



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALLIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

9

DICEMBRE
2016

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

DICEMBRE 2016

Anno 2 n. 9

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Monica Brenga, Patrizia De Peron, Lorenzo Maritan, Paolo Villa, Claudio Trentani, Renata Viviani

Segreteria di Redazione | Renata Viviani

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Grafica e impaginazione | Monica Brenga

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renata Viviani

Garante della Privacy | Renato Aggio

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Angelo Bassetti, Monica Castagna, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Lorenzo Maritan, Adriano Nosari, Davide Rogora, Massimo Silvestri, Claudio Trentani, Paolo Villa

I Consiglieri Centrali di area lombarda (Walter Brambilla, Luca Frezzini, Renata Viviani, Paolo Valoti, Renato Veronesi)

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazione@salire@cailombardia.org

www.cailombardia.org

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune.

La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione Dicembre 2016

Iscritto al Tribunale di Bergamo

al N. 2/15 Reg. Stampa in data 24 febbraio 2015

Foto di Copertina (Via Lattea in inverno) **Dario Bonzi**

Foto pp. 11,17,18,31 **Dario Bonzi**

Foto pp. 5,23,41,49,52,56,59,64,65 **Marco Caccia**

Altri autori sono riportati all'interno della rivista.

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini.



La Redazione presso la sede CAI di Varese

SOMMARIO	p. 3
SALIRE - istruzioni per l'uso Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire	p. 6
BOXINO terremoto Solidarietà agli amici di Lazio Umbria e Marche	p. 7
EDITORIALE Gruppi di famiglie con bambini in montagna <i>di Adriano Nosari</i>	p. 8
CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE SALIRE "Guardiamo in alto per costruire il futuro" compie due anni – Relazione all'Assemblea Regionale dei Delegati di Giussano <i>di Adriano Nosari</i> Esito delle votazioni dell'Assemblea Regionale dei Delegati di Giussano Secondo Corso di formazione per dirigenti CAI	p. 9 p.12 p.13
ECHI DALLE SEZIONI E COORDINAMENTI "Adotta un sentiero" nel Parco del Molgora - Esperienza di una sezione <i>di Paolo Villa - sezione di Vimercate</i> Il Premio Marcello Meroni 2016 della sezione SEM È nata la Conferenza stabile delle sezioni e sottosezioni della Provincia di Lecco <i>di Monica Castagna</i>	p. 14 p. 16 p. 17
INFORMAZIONE, FORMAZIONE - SPECIALE RIFUGI 4° PARTE Il fiore all'occhiello <i>di Claudio Trentani</i> Il nuovo Regolamento Regionale Rifugi	p. 19 p. 20
INFORMAZIONE, FORMAZIONE ... Due importanti bandi del GIS - Gruppo Italiano Scrittori di Montagna Il nuovo Bidecalogo, questo sconosciuto - seconda parte <i>di Lorenzo Maritan</i> Bidecalogo e attività in ambiente innevato <i>di Lorenzo Maritan</i> La valanga in quattro parole <i>di Davide Rogora - Servizio Valanghe Italiano</i> Le scuole del CAI: competenze e valori <i>Maurizio Dalla Libera - INA - INSA</i> I bandi del CAI	p. 21 p. 24 p. 32 p. 34 p. 37 p. 39
RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI Sponsorizzazione e pubblicità negli enti "non profit" Modello di "Contratto di sponsorizzazione" - link per scaricarlo Lo scadenziario degli adempimenti fiscali delle associazioni ed enti "non profit" da gennaio a luglio 2017 - link per scaricarlo	p. 40 p. 43 p.46
RUBRICA MEDICA Rischio di ipotermia nelle attività invernali <i>di Giancelso Agazzi</i>	p. 50
IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI Foreste, cambiamenti climatici, servizi ecosistemici: resoconto del convegno CAI TAM del 2 e 3 luglio 2016 (parte 2°) <i>di Massimo Silvestri - sezione di Bergamo</i>	p. 53
LO SPAZIO DEL CONFRONTO In tema di quota unica <i>di Piermario Marcolin, sezione di Bergamo</i> In tema di quota unica <i>di Renata Viviani</i> Incontri d'alta quota <i>di Don Andrea Gilardi, sezione di Milano</i> Un bel sogno <i>di Angelo Bassetti - Accompagnatore di Escursionismo – sez. Sesto Calende</i>	p. 57 p. 58 p. 59 p. 60

I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA

I Consiglieri Centrali informano – La nuova figura dell'Accompagnatore di Ciclo Escursionismo
Rinnovate le Commissioni e le Strutture Operative Centrali, i lombardi scelti

p. 61

p. 62

EDITORIA

I Sentieri Frassati - Un'importante novità editoriale arriva sullo scaffale - editoriale del CAI

p. 63



Notturna dal Passo della Croce | Ph. Marco Caccia

Come ormai nostra consuetudine ripetiamo l'invito a coloro che desiderano collaborare, sia Soci che Sezioni oppure OTTO, ad inviare i propri contributi a SALIRE: redazionealire@cailombardia.org

Il periodico SALIRE ha uno scopo formativo e informativo, vuole essere uno strumento di crescita, di diffusione e condivisione di idee nuove per le Sezioni, un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro Club, pertanto:

- Gli articoli e i contenuti dovranno essere caratterizzati da un significato generale per tutti, essere in forma di riflessione, di approfondimento, di proposta e anche di voce critica. Un articolo che descrive una iniziativa particolare deve essere proposto con una angolazione utile per l'arricchimento di tutti. Quindi anche le eventuali descrizioni di attività dovranno essere illustrate ponendo in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti in modo da costituire uno spunto ed un esempio positivo per tutte le Sezioni.

- E' opportuno, a tutti i livelli, sviluppare un argomento per volta, in modo che possano generarsi approfondimenti e dibattiti utili.

- **Il prossimo numero uscirà il 18 MARZO 2017 (i contributi devono pervenire entro il 28 FEBBRAIO 2017)**

- Gli articoli non dovranno superare una cartella (una pagina), corpo 12, carattere Helvetica, le fotografie devono essere in ALTA risoluzione con indicata la didascalia e l'autore dell'immagine.

- Il titolo e l'occhiello sono a cura della redazione.

- La redazione ha la facoltà di effettuare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

- La pubblicazione è sfogliabile on line o si può scaricare in pdf dal sito www.cailombardia.org, oppure attraverso una comunicazione istituzionale inviata dal GR ai Soci che hanno acconsentito, tramite la piattaforma per il tesseramento, "alla ricezione di comunicazioni istituzionali della Sede Legale del CAI, del Gruppo Regionale o provinciale cui la Sezione appartiene e della Sezione e/o Sottosezione di appartenenza"; per questo è indispensabile fornire un indirizzo email all'operatore del tesseramento in sezione.

- Le segnalazioni di iniziative sezionali o dei coordinamenti di Sezioni NON saranno pubblicate su SALIRE (anche perché la periodicità trimestrale non consente di essere tempestivi) ma saranno inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di:

www.cailombardia.org. Inviare le locandine e le segnalazioni delle attività a: presidente@cailombardia.org.

Buona lettura, attendiamo vostri commenti costruttivi

Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire

La redazione di Salire lancia un "appello" ai soci disponibili a collaborare per:

- ✍ far parte della redazione stabilmente,
- ✍ collaborare con contributi saltuari,
- ✍ fare da punto di riferimento fra la Sezione, il coordinamento delle sezioni provinciali e la redazione
- ✍ proporre idee per il miglioramento della rivista e aiutare a realizzarle.

Chi ha un po' di tempo, disponibilità e capacità di scrivere e di stimolare le Sezioni a mettere in comune le proprie esperienze si faccia avanti e scriva a redazionealire@cailombardia.org Potrebbe aprirsi una sfolgorante avventura, e così deve aver pensato **Claudio Trentani, gestore del rifugio Carlo Porta del CAI Milano al Pian dei Resinelli, che da questo numero entra a far parte della Redazione di SALIRE.**

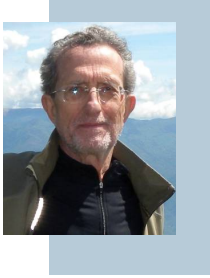


Continua la sottoscrizione del Club Alpino Italiano per raccogliere fondi a favore delle popolazioni del Lazio, Marche e Umbria colpite dal terremoto.

Il conto corrente dedicato è:

**“IL CAI PER IL SISMA DELL’ITALIA CENTRALE
(LAZIO, MARCHE E UMBRIA)”
Banca Popolare di Sondrio – Agenzia Milano 21
IBAN IT06 D056 9601 6200 0001 0373 X15**

La redazione di Salire invita i soci lombardi a contribuire per la realizzazione di un progetto nei territori duramente colpiti dal sisma.



Gruppi di famiglie con bambini in montagna - Alcune sezioni già lo fanno

Nel CAI c'è posto per tutti e per tutte le idee, in particolare legate alla frequentazione e alla cultura della montagna:

c'è però uno spazio oggi occupato da poche sezioni CAI e cioè la formazione di gruppi di famiglie per progettare e andare insieme in montagna, momento importante per le giovani famiglie. La gioia della condivisione, la gioia della crescita insieme. Il superare il "figlio unico", spesso limitante in primis per lui.

Mi rendo sempre maggiormente conto che oggi, per le giovani famiglie, diventa difficile preparare e organizzare in modo "diverso" una domenica o un fine settimana con i propri figli e giocare con loro anche per farli innamorare della montagna. I molteplici impegni che ognuno ha o che gli vengono addossati sono spesso incombenti e gli fanno venir meno parte del tempo necessario anche per educare al bello. Diventa quindi difficile prepararsi in modo adeguato a un'uscita di famiglia che, se preparata con altri, può essere più semplice e rivestire grande importanza per la socializzazione dei bimbi, dei genitori e per le famiglie. Chi mai ci ha educato al mestiere di genitore? Abbiamo in parte emulato i nostri genitori e/o l'abbiamo imparato sul campo, ma lo scambio di tante idee ed esperienze può essere di grande aiuto in un momento che anche per i padri e madri dovrebbe essere di relax.

Le famiglie oggi non sono più numerose e quindi l'aggregazione diventa un momento importante di confronto, scambio, trapasso di nozioni sia per i bimbi che per gli adulti: oltre che il lato materno nella mamma e l'eroe nel papà i bimbi potranno vedere altre figure di adulti con bimbi, anche in considerazione che i genitori non possono essere "tuttologi".

Sarà quindi più semplice andare con i propri bimbi, in modo più "disteso".

Il trovarsi tra famiglie con bambini giorni prima per progettare insieme la gita e per conoscersi è altrettanto importante e dà l'idea ai bimbi di fare

una cosa per "grandi": il più grandicello preparerà lo zainetto con il fratellino o amichetto e quindi si sentirà "guida" per i piccoli che lo emuleranno (trapasso nozioni) ed a loro modo vorranno prepararsi gli scarponcini e lo zainetto con cose da loro ritenute utili (tipo il loro orsacchiotto che non può stare a casa da solo) e inizieranno a sognare la gita anche la sera prima di partire.

Si evita il "sono stancoo". Il bimbo piccolo vede ed emula gli altri (è immerso nel gioco) e in lui subentra quel sano senso di competizione (arrivo prima io, sono già stato con il mio papà, conosco la strada, ti guido io) che a quell'età spesso vince la stanchezza del momento. Il gioco quindi diventa tale anche salendo.

Spesso, per portare i nostri bambini per sentieri, li abbiamo inizialmente coinvolti per distrarli e non farli concentrare sul "camminare e basta", dapprima con piccole osservazioni con ciò che ci circonda (per esempio il fiore, l'insetto, il sasso, il bastoncino).

L'inserimento nella fantasia del bosco, con racconti di papà per manina, magari con il fratellino più piccolo nello zainetto, fa vivere il bello, la natura ed il senso dell'avventura (gli gnomi ecc.), mentre magari un altro bimbo fa vedere il lombrico che ha trovato.

Proseguendo nell'età si potranno programmare attività pratiche che facciano giocare e innamorare della montagna e della vita all'aperto. Esempio: escursionismo, osservazioni del cielo, discesa di piccoli tratti con corda e imbragatura, nodi, pionieristica, cucina, topografia, orientamento, osservazione della natura - piante, foglie, minerali, tracce, impronte (più marcate, meno marcate, con carico, di corsa - tempo trascorso dal rilascio delle impronte). Ci si potrà inoltre disintossicare con i propri figli e in buona compagnia, imparando ad ascoltare i rumori del bosco, pernottare in tenda dopo averla piantata, fare una notte in rifugio con avvicinamento, cantare la sera intorno al fuoco o raccontare delle storie a tutti i bambini. Si potrà far maturare non il "non si può" ma in modo positivo: si può maci si deve preparare; non togliendo mai al bimbo, che diventa adolescente, il senso dell'avventura, che anche noi abbiamo vissuto...

CAI Lombardia e le sue iniziative

SALIRE “Guardiamo in alto per costruire il futuro” COMPIE DUE ANNI

Relazione del direttore responsabile Adriano Nosari all'Assemblea Regionale dei Delegati di Giussano del 20 novembre 2016

Buongiorno a tutti, dopo circa due anni dalla decisione che ha animato il Consiglio Direttivo Regionale di pubblicare il periodico trimestrale SALIRE “Guardiamo in alto per costruire il futuro”, noi della redazione possiamo ritenerci abbastanza soddisfatti del lavoro svolto, con entusiasmo e carichi di voglia di essere parte del processo di crescita, in particolare dirigenziale, del CAI lombardo.

Come dissi l'anno scorso, vorrei riuscire nuovamente a tentare di contagiarvi e farvi partecipi dell'entusiasmo che sin dall'inizio ci ha animato.

SALIRE compie due anni e la redazione, composta da otto amici, è il segno della volontà del CAI lombardo di cercare di comunicare, in modo semplice e leggibile, pur con contenuti di un certo “spessore”.

Un nostro obiettivo rimane quello di “dare una mano” alle dirigenze delle sezioni, in particolare le più piccole e/o meno organizzate, per aiutarle a crescere ed a far crescere quelle che a loro succederanno.

La prova della voglia di concretezza della redazione deriva anche dal fatto che, al suo interno, si sono impegnati molto attivamente l'attuale Presidente del CAI Regionale e la past-President.

Nei numeri di SALIRE abbiamo inserito spazi per: CAI Lombardia e le sue iniziative, proposte sezione e coordinamenti, rubriche fiscali/contabili, mediche, legali, OTTO, il confronto, i Consiglieri Centrali, i Gruppi regionali, lo spazio del confronto, editoria, recensioni.

Le rubriche fisse: “Medica” e “Contabile/fiscale”, sono tenute da amici esperti di indubbio valore (Gege Agazzi e Emanuela Gherardi, che ringrazio per la costanza); abbiamo dedicato ampio spazio ai rifugi sotto l'aspetto tecnico, legale, amministrativo e tanto ancora ne dedicheremo, al fine di dare concretamente un

aiuto alle sezioni, anche con la possibilità di scaricare link operativi, utilizzabili immediatamente. Nello stesso modo è stato fatto in altri campi, dall'accompagnamento di disabili e non in gite, al piano dei conti ed al bilancio e rendiconto, di futura pubblicazione, in aiuto alle sezioni. Abbiamo toccato diversi aspetti legislativi e formativi, sempre con un risvolto di praticità per chi ci legge. Le esperienze del Presidente Generale e di due Presidenti di sezione, al termine del loro mandato, possono certamente essere utili a chi verrà dopo nel “servizio” nell'associazione.

Le comunicazioni e informazioni dei Consiglieri centrali lombardi e degli OTTO e tanti altri articoli scritti o pervenuti, hanno dato informazioni utili e anche “istruzioni per l'uso”, come auspicato.

Nei prossimi numeri commenteremo, articolo per articolo, lo statuto e il Bidecalogo.

I principi su cui si basa SALIRE “Guardiamo in alto per costruire il futuro” sono sempre: informazione, formazione, cultura, scambi di idee, come penso che ormai sia noto a tutti.

Abbiamo lanciato nei nostri editoriali temi quali: dirigenti, loro formazione, ruoli necessari; preparazione all'appartenenza a consigli, commissioni, organi tecnici e altro; confronto con la burocrazia; essere, non apparire; CAI di domani - l'uomo ed il senso del volontariato in seno al CAI; la politica nel CAI e non solo; la scelta del presidente del Club Alpino Italiano; quota associativa unica nel CAI – appartenenza ed uguaglianza.

Abbiamo pubblicato un numero speciale per le elezioni regionali e nazionali ed uno dedicato quasi interamente al CAI di domani, in vista del 100° Congresso nazionale tenutosi a Firenze.

Tutto ciò non solo per crescere e far crescere, ma anche per stimolare dibattiti costruttivi e scambi di idee, che ancora faticano a decollare.

La parte informazione spicciola o resoconti di gite o altro, hanno trovato e trovano spazio su Facebook Regione Lombardia, certamente più idoneo e tempestivo per questo ruolo, rispetto al nostro periodico trimestrale.

Il costo di SALIRE, sino ad oggi (a parte le registrazioni di legge, il computer ed e impaginazione) è stato zero; la redazione si è riunita, sempre a costo zero, 24 volte sino ad ora ed ha cercato di stimolare, con argomenti che

riteneva di attualità per le sezioni, dibattiti che facessero crescere il sodalizio.

Per crescere a sua volta, il Comitato di redazione ha fatto anche due suoi “ritiri spirituali”, uno nel 2015 in val Lia (Isolaccia in Valtellina) nella baita messa a disposizione da Renata, e l’altro il 27 e 28 settembre scorsi, al rifugio Porta, “buen retiro” di Lorenzo. Abbiamo ritenuto che le revisioni annuali e le idee principalmente potessero venire dal cammino fatto insieme, creando un gruppo affiatato di amici in un luogo di montagna accattivante ed in un periodo di tempo non strettamente limitato. In tutti e due gli incontri abbiamo esaminato ciò che avevamo fatto e tracciato linee guida su cosa auspicavamo per il futuro, trascorrendo due giorni in montagna, quindi nel nostro ambiente.

Nell’ultimo incontro al rifugio Porta (Grigna) abbiamo discusso l’attuale linea editoriale per cercare di accentuare la visibilità alle sezioni ed ai coordinamenti, in modo da rendere più appetibile il giornale per i soci. Abbiamo quindi deciso di aprire il giornale a resoconti o annunci di attività sezionali, non in modo generico e semplicemente descrittivo, ma solo quando questi hanno un valore aggiunto per tutti (aspetti pratici esportabili, valenza educativa e divulgativa), di fatto in linea con la precedente linea editoriale, dando anche spazio alle fotografie di chi fa le cose, per meglio conoscerci; in altre parole spiegare il perché si è proposta un’iniziativa, cosa si voleva ottenere, cosa si è ottenuto, come la si è organizzata, come si è svolta praticamente: proprie critiche e commenti.

La sezione del giornale si chiamerà “Echi dalle sezioni e dai coordinamenti”.

Abbiamo anche concordato sulla necessità di continuare a puntare sulla qualità degli articoli, senza aver paura di dire di no o di tagliare le parti ridondanti o prive di interesse generale.

Si è ribadita la necessità, al fine di renderli più facilmente leggibili, che gli articoli che non sono rubriche, dovranno non superare una cartella; il giornale potrà essere anche con numero di pagine più contenuto.

Per far meglio “decollare” dibattiti e collaborazioni esterne la redazione si rende disponibile a incontrare sezioni e coordinamenti di sezioni per spiegare, anche con mezzi

audiovisivi, le finalità del giornale. Sarà proposto anche un breve questionario on line che verrà pubblicato sul sito del CAI Lombardia, teso a raccogliere i dati dei soci che potrebbero essere intenzionati a collaborare (nome, sezione, interessi elettivi, ecc.). In seguito saranno programmati incontri tra redattori e sezioni per costruire dal vivo la collaborazione.

Sempre al rifugio Porta si è ritenuto utile dare esecuzione ad un data base con tutti gli articoli pubblicati e metterlo sul sito, per una più facile consultazione degli articoli e dei moduli, particolarmente apprezzati.

Anche per dare continuità e ricambio, abbiamo bisogno di ampliare la redazione con persone ed idee; quindi se qualcuno vuole condividere il progetto e l’amicizia si faccia avanti o lo scriva a: redazionealire@cailombardia.org

Se il tempo oggi ce lo permette, sarei e saremmo lieti, come redazione, di sentire vostri commenti e critiche costruttive sulle pubblicazioni, per capire se la strada che seguiamo è di vostro interesse e gradimento o se è bene mettere in atto altri correttivi.

Non essendo professionisti, quando ve ne era la necessità abbiamo cercato di avvalerci anche di quelli, fino adesso sempre a costo zero, come dovrebbe essere nello spirito del volontariato nel CAI.

Ringrazio qui i membri del Comitato di redazione per l’impegno portato avanti al meglio secondo le nostre esperienze e forze, con voglia e capacità, nei nostri limiti: Renata Viviani, Renato Aggio, Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Monica Brenga, Paolo Villa, Patrizia De Peron ed il Consiglio Direttivo Regionale Lombardo per l’indirizzo iniziale e la fiducia che ci ha concessa e tutti quelli che sino ad ora hanno inviato articoli; in particolare Don Andrea Gilardi, socio del Cai di Milano, missionario in Perù, che costantemente ci fa pervenire un suo contributo, spesso in forma simpatica e costruttiva.

Un grazie a tutti perché leggete e dibattiate SALIRE “Guardiamo in alto per costruire il futuro”, comunicando anche - alla vostra sezione - le variazioni del vostro indirizzo mail per il puntuale recapito del periodico

Aspettiamo vostri contributi con le metodologie espresse in SALIRE.



Si riportano i risultati dell'Assemblea di Giussano



Club Alpino Italiano - Regione Lombardia
Assemblea Regionale dei Delegati - Giussano - 20 Novembre 2016

ESITO DELLE VOTAZIONI

Carica	Cognome	Nome	Sezione	Voti di preferenza	Schede scrutinate	Schede bianche	Schede nulle
Designazione di un VPG	FRANCESCHINI	LORELLA	BOLOGNA	175	222	4	3
	BERTAN	EMILIO	BASSANO DEL GRAPPA	40			
Designazione di due CC	FREZZINI	LUCA	MILANO	174	223	7	0
	BRAMBILLA	WALTER	LEGNANO	166			
	FOPPOLI	LUCIA	VALTELLINESE	3			
	PROSERPIO	CLAUDIO	ERBA	1			
Elezione di due componenti CDR Lombardo	COLOMBO	LAURA	OLGIATE OLONA	201	222	11	0
	ALDEGHI	EMILIO	LECCO	179			
	POLI			5			
	VALTORTA	GIUSEPPE		2			
Elezione di un componente del CE Lombardo	VALOTI	PAOLO	BERGAMO	7	216	206	2
	FAVARATO			1			
Elezione di un Componente del Collegio dei Probiviri Supplenti	VALOTI	PAOLO	BERGAMO	7	215	204	3
	FAVARATO			1			

2° CORSO DI FORMAZIONE PER DIRIGENTI CAI

Il CAI Lombardia organizza il 2° corso per “dirigenti sezionali”, anticipiamo la bozza di programma che sarà diffusa, in forma più dettagliata, a breve.

- **Sabato 11/02/2017 (8:30 - 16:30) Sede CAI - Brescia**
mattino: CONOSCERE IL CAI - Dalla sezione alle strutture regionali e centrali.
pomeriggio: laboratorio - GLI ORGANI TECNICI
- **Sabato 25/02/2017 (8,30 - 16,30) Palamonti - Sede CAI Bergamo**
mattino: BILANCI E DISCIPLINA FISCALE. Strumenti per le sezioni
pomeriggio: laboratorio - Il CAI e i giovani: CAI MIUR e ERASMUS. Proposte per e dalle sezioni
- **Sabato 04/03/2017 Via Petrella 19, Sede Centrale CAI - Milano (8:30 – 16:30)**
mattino: LA GESTIONE DELLA SEZIONE E LE ASSICURAZIONI. Strumenti per le sezioni.
pomeriggio: laboratorio: il CAI e la “Montagnaterapia” . Esperienze e proposte.
Visita guidata alla sede centrale.

OBIETTIVO DEL CORSO: Favorire la conoscenza del CAI nei soci, in particolare se impegnati o con intenzione di impegnarsi con passione, competenza e gratuità nelle cariche sociali. Il tutto ai fini di una maggiore consapevolezza dei ruoli e delle responsabilità connesse e per sollecitare la partecipazione attiva alla vita associativa. Si tratta della seconda edizione del corso volto a fornire alle sezioni un servizio di formazione permanente.

DESTINATARI: Presidenti e Vice di sezione e di sottosezione, segretari, tesoreri, consiglieri e soci con incarichi

METODO di LAVORO: il corso sarà proposto in forma di tavola rotonda interattiva e di laboratorio per favorire il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei corsisti.

COSTI e MODALITÀ' DI ISCRIZIONE: Il corso è gratuito.

Possibilità di pranzare nella sede del corso.

Le modalità di iscrizione e di accesso al “contributo sede centrale per la formazione” saranno comunicate a breve a tutte le sezioni e attraverso il sito e la pagina facebook del CAI Lombardia.

“Adotta un sentiero” nel Parco del Molgora Come una sezione CAI di pianura può contribuire alla manutenzione dei sentieri di un parco sovracomunale

di Paolo Villa, Presidente sez. di Vimercate

Nell'estate del 2013 ci domandavamo se una sezione di pianura come la nostra (Vimercate) potesse contribuire a uno degli scopi istituzionali del CAI, la manutenzione dei sentieri. Pensammo a una collaborazione con una piccola sezione o sottosezione di montagna, ma nei fatti l'ipotesi si rivelò di difficile attuazione. Poi qualcuno di noi accese una lampadina: “ma perché andare a occuparci di sentieri lontani se li abbiamo anche noi intorno a casa nostra?”

Passata l'estate, elaborammo un progetto e prendemmo contatto con l'amministrazione comunale; l'assessore all'ambiente condivise le nostre idee e ci indirizzò al Parco intercomunale del Molgora (il parco di casa nostra), anch'esso interessato a rafforzare il legame con le associazioni locali. Il confronto col Parco ci portò a stipulare una convenzione nel febbraio del 2014.

La convenzione prevede che il CAI “adotti” e si prenda cura di un percorso circolare che si snoda per circa sei chilometri a nord di Vimercate, in una zona di campagna leggermente ondulata che consente di osservare da vicino le diverse coltivazioni e alcune interessanti fioriture spontanee. Non è raro vedere l'airone cinerino che staziona nelle anse del torrente Molgora, oltre a diverse altre specie di uccelli. In un paio d'ore di passeggiata rilassante si possono osservare gli inaspettati panorami sulle vicine prealpi lecchesi che la zona offre a chi ha la curiosità di andarseli a cercare.

L'impegno del CAI è di sorvegliare periodicamente il tracciato, falciare l'erba, limitare i rovi e la vegetazione invasiva, togliere i rami e gli eventuali alberi che cadono sul sentiero, mantenere la segnaletica, raccogliere i rifiuti di piccole dimensioni e segnalare alla direzione del parco ogni eventuale irregolarità.

Il Parco ci mette a disposizione in comodato d'uso due decespugliatori professionali e l'attrezzatura necessaria. Si accolla la spesa della manutenzione periodica delle attrezzature, mentre il CAI ha a proprio carico le spese ordinarie (benzina e altri materiali di consumo). Il Parco eroga inoltre alla sezione un modesto – ma significativo – contributo annuale a titolo di concorso forfettario alle nostre spese. Va anche ricordato che, grazie all'intervento del CAI, ora il Parco risparmia i costi degli interventi della manutenzione in proprio sui chilometri del tracciato.

Parco del Molgora e CAI Vimercate collaborano per organizzare serate divulgative e passeggiate tematiche sul sentiero, aperte a tutta la popolazione, dedicate di volta in volta a temi naturalistici, geologici e storici inerenti il territorio. La passeggiata principale viene fatta coincidere con la giornata nazionale dei parchi del CAI. Altre occasioni sono le passeggiate organizzate dal gruppo seniores. Il sentiero CAI viene inoltre inserito nel percorso delle corse non competitive dei paesi interessati dal Parco.

Sul piano pratico, tre soci CAI si assumono a turno la responsabilità di gestire i lavori nell'arco dell'anno. Osservano le necessità di lavoro e provvedono a inviare una mail al gruppo di una ventina di volontari che collaborano in modo continuativo. Nella mail sono indicate le date dei lavori e i luoghi di ritrovo. Normalmente i turni di attività vengono organizzati in un giorno infrasettimanale e il sabato mattina. Ognuno dei volontari del gruppo è libero di rispondere alla convocazione secondo le proprie disponibilità di tempo. Il coordinatore regola il numero di partecipanti in relazione al lavoro da svolgere e all'attrezzatura a disposizione.

I volontari hanno un bracciale di riconoscimento e sono tutelati dalla polizza assicurativa dei soci CAI per le attività sezionali (infortuni e responsabilità civile).

Nel 2016, terzo anno di attività della convenzione, abbiamo svolto 21 interventi, ciascuno dei quali dura mediamente tre ore e mezzo e impegna da un minimo di tre a un

Echi dalle Sezioni e Coordinamenti

massimo di sette persone. Le ore complessive di lavoro svolte nel 2016 dai volontari sono state 245. Nell'estate del 2016, inoltre, il Parco ha provveduto al completo rifacimento dei cartelli indicatori – progettati insieme al CAI – e noi abbiamo posato la segnaletica.

Con questa iniziativa il CAI Vimercate ritiene di dare un contributo significativo al proprio territorio, valorizzandolo per i fini escursionistici che ci sono propri, e incentivando i cittadini a camminare in modo responsabile e sicuro. Il “grazie” cordiale che riceviamo in diretta da chi percorre il sentiero mentre siamo al lavoro è il riconoscimento più prezioso alla nostra iniziativa.

(1) Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) del Molgora occupa una superficie di circa 1445 ettari lungo il corso del torrente Molgora e interessa 10 comuni dal più settentrionale (Ronco Briantino) al più meridionale (Bussero), passando per Vimercate.



ASSEGNAZIONE DEL PREMIO MARCELLO MERONI 2016

La scuola "Silvio Saglio" della sezione SEM del CAI ha promosso la nona edizione del premio intitolato alla memoria di Marcello Meroni

Il 2 dicembre 2016 si è tenuta a Milano la nona edizione del Premio Marcello Meroni, l'appuntamento annuale degli appassionati della montagna "normale e straordinaria".

Dalla serata, come da tradizione, si esce sentendosi meglio e più felici. Si rinnova infatti, dentro ognuno dei presenti, il senso di appartenenza al mondo che amiamo con una carica positiva di energia e ottimismo che deriva dalla constatazione che ci sono persone meravigliose che con il loro impegno, passione, determinazione e lontani dalle logiche di protagonismo, si adoperano per portare cambiamenti positivi nella comunità di chi ama la montagna.

La sala del Cineteatro Arca ha registrato il tutto esaurito: una grande festa in cui si celebrano persone che per capacità, ma soprattutto per doti umane, rappresentano esempi da conoscere, da seguire e da imitare.

La serata, condotta da Marco Albino Ferrari, dopo i saluti iniziali di Nicla Diomede, coordinatrice del Comitato Organizzatore Premio Meroni, e Laura Posani, presidente della Sezione del Cai SEM, è entrata nel vivo dell'evento: si sono così succeduti i vincitori, individuati dalla giuria, e in tal modo il pubblico ha potuto cogliere dal vivo le caratteristiche uniche dei premiati.

Hanno ricevuto il Premio Marcello Meroni:

IRIS GHERBESI - CATEGORIA SOLIDARIETA'

GRUPPO SASSBALOSS (Matteo Bertolotti, Luca Galbiati, Omar Brumana e Guglielmo Losio) - CATEGORIA CULTURA

ELIA PEGOLLO - CATEGORIA AMBIENTE

BENIGNO Ben BALATTI - CATEGORIA ALPINISMO

La MENZIONE SPECIALE è stata attribuita a MIRELLA TENDERINI

A conclusione della serata il pubblico ha votato il suo vincitore individuato in Elia Pegollo, dimostrando il proprio apprezzamento per la sua opera di difesa dell'ambiente.

Anche Vincenzo Torti, presidente generale del CAI, nel suo articolato e ricco intervento conclusivo non ha mancato di rimarcare l'adesione del sodalizio alla lotta per la difesa delle Alpi Apuane che qui Elia ha rappresentato. Quella di Elia è una vita spesa alla conoscenza del territorio toscano e alla sua protezione!

Presenti in sala tanti amici del Premio Meroni tra cui: Alessandro Gogna alpinista e divulgatore di fama Internazionale (giurato del Premio Meroni), Renato Aggio (Presidente Regionale Cai Lombardia), Milva Otelli past president della Commissione Lombarda di Alpinismo, il grande alpinista Giuseppe Det Alippi, Vincenzo Acri Presidente Edelweiss (sottosezione CAI), ma anche vincitori delle scorse edizioni come i coniugi Aliprandi, riferimento mondiale di cartografia e vincitori nel 2013 del Premio, Elio Guastalli vincitore nella sezione Cultura nel 2015 per la sua opera di divulgazione nel campo della sicurezza in montagna, Sergio Giovannoni vincitore della Prima Edizione del Premio Meroni, i rappresentanti di Alpitem, Scuola di Alpinismo Lombarda, vincitori della menzione speciale del Premio Meroni 2011.

Collegandovi a questo link potete leggere il comunicato completo a cura della SEM, che riporta i profili dei premiati e le motivazioni della giuria:

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2016/12/2016-Commento_Assegnazione_Premio_Meroni.pdf

La IX edizione del premio intitolato alla memoria di "Marcello Meroni" è promosso dalla Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Silvio Saglio" della Sezione SEM del CAI con il consenso e il sostegno della famiglia di Marcello e con il patrocinio della Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo, di ARCUS dell'Università degli Studi di Milano, del Comune di Milano e del Consiglio di Municipio 1 del Comune di Milano.

E' NATA LA CONFERENZA STABILE DELLE SEZIONI E SOTTOSEZIONI DELLA PROVINCIA DI LECCO

di Monica Castagna

Il 26 ottobre 2016 le sezioni del Club Alpino Italiano di Barzanò, Calco, Colico, Lecco, Merate, Valmadrera e le sottosezioni di Val d'Esino, Barzio e Strada Storta si sono costituite in Conferenza Stabile delle Sezioni e Sottosezioni della Provincia di Lecco.

Presenti alla riunione, anche le sezioni di Mandello del Lario, Introbio e Montevicchia, che hanno espresso il proprio interesse ad aderire a breve.

La Conferenza ha assunto, tra i propri scopi primari, l'approfondimento dei temi di interesse comune legati all'appartenenza al Club Alpino Italiano ed al territorio della Provincia di Lecco nonché il mantenimento e lo sviluppo dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, gli Enti territoriali e le altre Associazioni che si occupano di tematiche proprie del Club Alpino Italiano.

Con questo primo atto formale ha quindi preso forma la volontà dei soci del Club Alpino Italiano di creare, anche in Provincia di Lecco, un "tavolo

tecnico" nel quale confrontarsi e discutere sui grandi temi della montagna nonché assumere decisioni coese sulle problematiche locali e nei rapporti con gli enti territoriali.

Nel corso della riunione, i Presidenti delle sezioni e sottosezioni fondatrici hanno eletto, all'unanimità, Andrea Spreafico (socio della sezione di Lecco "Riccardo Cassin") quale Coordinatore esterno della Conferenza e Monica Castagna (socio della sezione di Valmadrera) quale Segretario della Conferenza.

Con l'occasione, tutti i Presidenti presenti hanno approvato ed adottato la divisione in 9 settori del territorio della Provinciale di Lecco; atto che permetterà di intraprendere la catalogazione, la numerazione e le ulteriori attività sui sentieri della Provincia di Lecco, in ossequio ai compiti assegnati al Club Alpino Italiano dall'art. 2 comma 1 lett. b) della L. 91/1963.

Per contatti:

Monica Castagna

cell. +39.329.8215075

email: conferenzastabilelc@gmail.com





Ph. Dario Bonzi

SPECIALE RIFUGI ALPINI 4° PARTE

Il Rifugio: “ Il fiore all’occhiello” del CAI

di Claudio Trentani - gestore del rifugio Carlo Porta ai Resinelli

Nel 2013 l’assemblea dei delegati del Cai approvava il Bidecalogo contenente le linee di indirizzo e autoregolamentazione in tema di ambiente e tutela del paesaggio. Finalmente il Cai uniformava e rendeva nota la propria linea su molti temi, fra i quali i rifugi alpini. Leggendo il Bidecalogo mi resi conto di quanta sensibilità lo avesse ispirato, e finalmente mi sentii soddisfatto nell’appartenere a un’associazione che rendeva noti i propri principi.

Come ben sappiamo il Cai è un universo. Ogni sezione è un mondo a sé, che risente anche dei diversi ambienti culturali in cui opera: zone geografiche, città o montagne ecc. Storie differenti delle singole sezioni fanno sì che quello che vale da una parte venga considerato diversamente dall’altra.

Nel Bidecalogo i rifugi vengono definiti: il fiore all’occhiello del Sodalizio. Ma chi ha girato per montagne sa quanto sia variegato ed eterogeneo il mondo dei rifugi e quanto sia, perciò, difficile intravederne alle spalle un’idea di partenza, una base etica comune.

Questa discrasia non è imputabile, come spesso viene detto, agli avidi appetiti dei custodi, ma, casomai, a chi li ha lasciati fare senza imporre una certa direzione nella gestione.

Per tanti anni la mano libera su alcune “capanne” ha fatto sì che divenissero macchinette per far soldi. Ora alcune sezioni le usano come salvadanaio per coprire deficit. In altre c’è l’idea prevalente che i rifugi siano solo un costo.

Ma qual era l’idea di partenza? Perché i rifugi sono stati costruiti? Hanno ancora un perché d’essere?

Mai come ora i rifugi rappresentano il presidio umano delle terre alte. Ora che i pastori e le piccole attività agricole hanno abbandonato la montagna, i rifugi rappresentano uno degli ultimi baluardi rimasti.

Il presidio consapevole e attento delle montagne è molto importante per tutto quello che vi sta sotto.

Anche dal punto di vista turistico i rifugi, nella loro tradizione, rappresentano qualcosa di assolutamente moderno. Quando si parla di

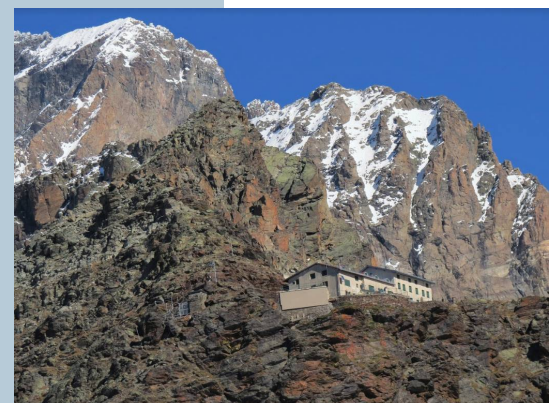
sostenibilità, di viaggiare lento, facendo sembrare questi fenomeni, in espansione, qualcosa di nuovo, nient’altro si fa che parlare di argomenti che ci appartengono da sempre e che sono le idee fondanti della nostra associazione. Tutto questo ci appartiene da sempre e dev’essere il nostro orgoglio.

L’alterità del rifugio del Cai rispetto a qualsiasi altra struttura ricettiva in montagna deve essere evidente. Oltre all’accoglienza le nostre strutture devono fornire informazioni puntuali sulla montagna, essere presidio del territorio, appunto.

La funzione dei rifugi è principalmente dare un servizio alla montagna, non accontentare i desideri del mercato. La nostra fetta di mercato è composta da quelle persone che cercano delle idee, che assieme alle nostre tradizioni, creano un’atmosfera irripetibile. Queste persone sono tante e in questo mondo che ci porta, forse, troppo lontano, sempre di più si sente bisogno di un luogo caldo in cui “rifugiarsi”.



Rifugio Gerli - Porro all'Alpe Ventina
CAI Milano
Ph. A. Brambillasca



Rifugio Marinelli - Bombardieri - CAI Sondrio
Ph. A. Brambillasca

Informazione Formazione

Regolamento Regionale 5 agosto 2016 n. 7
(BURL n. 32, suppl. del 08 agosto 2016)

La Regione Lombardia ha pubblicato il regolamento Regionale richiamato che definisce gli standard qualitativi e le dotazioni obbligatorie che riguardano anche i nostri rifugi.

Il link riportato richiama il Regolamento Regionale:

<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2016/12/Regolamento-5-agosto-2016-n.-7.pdf>



Rifugio Quinto Alpini - Val Zebrù - CAI Milano | Ph. A. Brambillasca

Due importanti bandi del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) Accademia di Arte e Cultura Alpina

PREMIO D'ALPINISMO G.I.S.M. "GIOVANNI DE SIMONI" - 2017 30a Edizione

REGOLAMENTO

Il G.I.S.M. - "Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di Arte e Cultura Alpina" - bandisce un concorso a premio con lo scopo di sostenere, incrementare ed evidenziare l'attività alpinistica effettuata nello spirito di quanto affermato nel "Manifesto" votato nel Congresso Nazionale del Gruppo, svoltosi ad Agordo nel 1987.

Verrà premiato un alpinista la cui attività ad alto livello risulti improntata da intenti e volontà d'ordine artistico e creativo. In quanto tale verrà data particolare preferenza ad ascensioni classiche ed esplorative sulle Alpi e fuori della cerchia alpina e la conseguente illustrazione artistico-letteraria.

Possono essere candidati tutti gli alpinisti italiani.

I nominativi e la rispettiva attività dei singoli candidati dovranno essere segnalati al Presidente dott. DANTE COLLI - Via Marx, 23 - 41012 CARPI (MO) – da Soci e non Soci entro e non oltre il 30 aprile 2017.

5. L'attività alpinistica e quella letteraria dovranno essere sufficientemente documentate e devono essere state effettuate parzialmente anche nel corso del 2016.

Il premio consisterà in un'artistica targa - offerta dal socio Lino Pogliaghi - che verrà consegnata al vincitore in occasione dell'Assemblea dei soci che si terrà dal 9 all'11 Giugno 2017 in una località delle Alpi Apuane, che sarà comunicata. Le segnalazioni verranno esaminate da una Giuria appositamente nominata e resa nota dalla Presidenza del G.I.S.M.

PREMIO LETTERARIO G.I.S.M. IN MEMORIA DI "ADOLFO BALLIANO" - 2017 - 9a Edizione

REGOLAMENTO

Il G.I.S.M. - "Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di Arte e Cultura Alpina" - bandisce per il 2017 un concorso a premi per un'opera di narrativa di montagna.

La partecipazione è aperta a tutti, ad esclusione dei Membri della Giuria e del Consiglio del G.I.S.M.

Verranno assegnati un 1° premio di 750 Euro e un 2° premio di 250 Euro, indivisibili. I premi sono gentilmente offerti dalla Vicepresidente Irene Affentranger.

I lavori verranno esaminati da una Giuria che sarà nominata e resa nota dalla Presidenza del G.I.S.M. Il giudizio sarà inappellabile. I nomi dei vincitori verranno resi pubblici al momento della premiazione che avverrà in occasione dell'Assemblea dei soci che si terrà dal 9 all'11 Giugno 2017 in una località delle Alpi Apuane, che sarà comunicata.

Gli scritti, di un'ampiezza minima di cinque cartelle e massima di dieci cartelle dattiloscritte (70 battute per 30 righe: verranno squalificati i testi che non rispetteranno tali limiti e disposizioni), dovranno essere rigorosamente inediti. Gli elaborati dovranno pervenire (e non essere inviati!) in un plico NON raccomandato, in cinque copie anonime, contrassegnate semplicemente da un motto, entro e non oltre il 30 aprile 2017 al seguente indirizzo: Premio Adolfo Balliano - GISM, presso il Presidente dott. DANTE COLLI - Via Marx, 23 - 41012 CARPI (MO).

Gli autori dovranno includere nel plico una busta assolutamente opaca e sigillata contenente il proprio nome, cognome e indirizzo, recante all'esterno l'indicazione "Premio letterario in

memoria di ADOLFO BALLIANO" e il motto usato per contrassegnare il dattiloscritto.

Coloro che, infrangendo l'anonimato, avranno fatto pervenire notizie della loro partecipazione al Premio, verranno esclusi.

Il G.I.S.M. si riserva di pubblicare sul proprio Annuario gli scritti vincitori pur non impegnandosi in tal senso. Nel caso di decisione affermativa, gli Autori ne saranno avvisati durante la stessa premiazione e si impegneranno a mantenere inediti gli scritti sino alla pubblicazione dell'Annuario.

I dattiloscritti non verranno restituiti agli Autori. Le buste contenenti i nomi degli Autori, ad eccezione di quelle dei premiati ed - eventualmente - dei segnalati, non verranno aperte e saranno distrutte.

Nel caso di spedizione postale del testo, dovrà essere indicato come mittente una persona diversa dal partecipante in ossequio all'art. 5.

La partecipazione presuppone l'accettazione di tutte le clausole del presente bando e non implica la corresponsione di alcuna tassa di lettura.



Cimone di Margno | Ph. Marco Caccia

BIDECALOGO, questo sconosciuto Continuiamo qui con il richiamo al Bidecalogo iniziato sul numero 8 di SALIRE.

di Lorenzo Maritan

Dopo la bella esposizione del Presidente della Commissione TAM (Tutela Ambiente Montano) Andrighetto all'ultima assemblea dei Delegati lombardi di Giussano, diventa difficile aggiungere qualcosa di nuovo sull'argomento. Ci limiteremo quindi ad una ulteriore breve considerazione, soprattutto "sul titolo", avendo colto, qua e là, qualche critica.

BI-DECALOGO perché? Quando si è confermato questo "titolo" la Commissione Consiliare che ha elaborato il testo (chi scrive ne ha fatto parte) ha inteso innanzitutto riaffermare, in chiave rivisitata e attualizzata, le regole che il CAI si era dato sin dal lontano 1983, confermando anche la struttura in due parti, equilibrate tra loro, la prima delle quali esprime la posizione del CAI sulle grandi tematiche ambientali; la seconda detta le linee di auto regolamentazione nello svolgimento delle attività istituzionali.

Decalogo perché, come le Tavole di biblica memoria, le regole in esso contenute "non costituiscono obbligazioni giuridiche, bensì impegni etico morali che ogni socio, in quanto tale, deve sentirsi obbligato a seguire". Ciascun punto, poi, si articola a sua volta in tre parti, ben distinte ma correlate tra loro. La prima parte inquadra il problema che si sta trattando, la seconda prende in esame le possibili soluzioni secondo il pensiero CAI; la terza parte indica gli impegni che ogni socio dovrebbe assumere per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente. Tale struttura del documento è parsa la migliore per una sua facile lettura, interpretazione e applicazione.

Si ricorderà inoltre che SALIRE si era impegnato a pubblicare integralmente il Bidecalogo per facilitarne la sua diffusione. Ci limiteremo invece a riportare qui un'ampia sintesi della bella e accalorata presentazione del "Past President"

Annibale Salsa ai Delegati all'Assemblea di Torino del maggio 2013 che lo ha adottato (Annibale ci perdonerà per qualche sforbiciata), indicando, peraltro, il "link" al sito del CAI centrale dove si potrà leggerla integralmente. Parimenti indichiamo il "link" per la lettura integrale del Bidecalogo, richiamando anche la dispensa pubblicata dalla Commissione Centrale TAM, di cui si riporta l'immagine della copertina e a disposizione delle sezioni.

SALIRE, inoltre, richiamerà il Bidecalogo ogniqualvolta appariranno interventi che hanno a che fare con le attività istituzionali in ambiente.

L' intervento del Past President Annibale Salsa all'Assemblea dei Delegati di Torino.

"Care amiche Delegate e amici Delegati, devo dire che trent'anni fa ho partecipato direttamente alla nascita del primo Bi-decalogo, a Brescia, e, quindi, in qualche modo, c'è una continuità ideale. ...Ecco, che cos'è il Bi-decalogo? è un codice di auto-regolamentazione, cioè un appello all'obbligazione morale. Appello ad un'obbligazione che, in quanto soci, ha una rilevanza maggiore delle obbligazioni giuridiche, dal punto di vista della gerarchia dei doveri, perché è un dovere che scaturisce dal profondo del sentire etico e sociale dell'appartenere all'associazione. ...Andiamo a vedere in che cosa consiste la natura etico - morale di questo nostro impegno a favore dell'ambiente e del territorio. Nel corso di questi trent'anni, sono cambiate molte situazioni. ...C'è tutta un'evoluzione del costume sociale e, soprattutto, dell'ambiente che, appunto, presenta una realtà in continua trasformazione. ...La prima parte del Bidecalogo recita, testualmente, Posizione e impegno del CAI a favore dell'ambiente montano e della sua tutela. Ecco: posizione del CAI e impegno. Quindi, c'è l'inquadramento di quella che è la sua posizione, di quelle che sono le proprie linee direttive, associative, di orientamento, e poi c'è l'assunzione di un impegno. Ecco la valenza morale di questo tipo di proposta. Quindi, c'è un articolato di 10 norme, che fanno riferimento alla montagna e alle aree

protette, al territorio, al paesaggio, al suolo.

Qui introduco una variabile: trent'anni fa, lo ricordo molto bene perché ho avuto occasione di sottolinearlo e parlare, nel mondo ambientalista, di paesaggio, era come, non voglio usare iperboli, ma era come parlare di anime belle, perché il paesaggio veniva catalogato all'interno della dimensione estetizzante dell'anima bella, cioè del contemplatore. Oggi, per fortuna, c'è tutta un'evoluzione, nella nozione di paesaggio, che è stata, in qualche modo, messa in chiaro con la Convenzione sul Paesaggio, siglata a Firenze nell'anno 2000. E allora, oggi si parla di paesaggio non più come ne parlava la legge italiana, la famosa legge Bottai del '39, che recepiva teorie idealistiche, gentiliane e crociane, e quindi, andava in una visione del paesaggio, in una chiave meramente pittorica, oleografica e contemplativa. Il paesaggio è un'altra cosa. Il paesaggio è il luogo dell'interazione tra l'uomo e l'ambiente naturale. Allora, bisogna che queste parole chiave vengano assimilate nella giusta dimensione. Bisogna parlare di ambiente, intendendo per ambiente la natura e di paesaggio come integrazione e relazione con l'opera dell'uomo. Luogo cioè della relazione tra uomo e natura. Inoltre parliamo di territorio non già come terreno. Attenzione, il territorio è un luogo antropologico, mentre il terreno è un luogo pedologico, cioè è un luogo dove c'è terra da calpestare. Ecco, questi tre concetti, queste parole chiave credo che siano fondamentali per una riflessione critico-teorica, ma anche pratica e concreta, su questo aspetto. Quindi, ben venga questo aggiornamento sul paesaggio.

Si parla di vie di comunicazione e trasporti: tema molto importante. Non dimentichiamo che, nella sottoscrizione della Convenzione Alpina, l'Italia, ultima, ma comunque è arrivata anche lei, ha sottoscritto recentemente il protocollo trasporti, che impegna, soprattutto nell'arco alpino, a tutta una serie di politiche, di pianificazione trasportistica e territoriale.

Poi c'è il problema dell'impianto industriale, delle cave, delle miniere, dei prelievi fluviali. I nostri fiumi sono ridotti sempre di più a cloache, non

massime come dicevano gli antichi, ma minime. Conoscete il tema del minimo rilascio vitale? Per non far morire la biologia dei fiumi.

C'è poi il tema dello sfruttamento del suolo e gli impianti idroelettrici. Siamo in una società post-industriale, ma abbiamo bisogno di elettricità. Quindi, non possiamo fare discorsi e argomentazioni meramente astratte, ma dobbiamo stare coi piedi per terra, da buoni montanari.

I cambiamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti. Anche qui ci sono scuole di pensiero opposte. C'è una dialettica secondo la quale il cambiamento climatico è l'espressione della crescita esponenziale dell'attività industriale e delle attività legate all'emissione eccessiva di CO₂, di anidride carbonica nell'atmosfera e c'è, invece, la cosiddetta teoria ciclica, che richiama la storia del clima e la legge, in chiave, appunto, ciclica, come una fase delle tante fasi che si sono succedute nella climatologia della Terra.

Politica della montagna. Questo è un tema fondamentale, cari amici. Noi parliamo sempre di far vivere la montagna ma bisogna porsi il problema, non se far vivere o non far vivere, ma come farla vivere. E' ora, io credo che un'associazione come il Club Alpino, riconosca che esiste un problema di presenza dell'uomo in montagna, che il CAI deve affiancare, accompagnare le politiche sociali della presenza dell'uomo in montagna. Però bisogna farlo concretamente, non soltanto enunciarlo perché il mondo, diciamo, l'umanità è piena di petizioni di principio, di enunciazioni astratte ma, talvolta, scarseggia di applicazioni concrete. E quindi convenzioni, rapporti con altri club e le altre istituzioni. È stato fatto riferimento, giustamente, al contesto europeo.

La parte seconda richiama, invece, l'auto-disciplina. Quindi la politica e l'auto-disciplina del Club Alpino entra nel merito, nello specifico di quelle che sono le presenze, diciamo, delle nostre realtà associative, sul terreno e sul territorio. Vale a dire: i rifugi, i bivacchi, le capanne e le sedi sociali, i sentieri attrezzati e le vie ferrate. Anche qui è aperta una riflessione, soprattutto sulle vie ferrate. Dichiariamo che

quelle storiche abbiamo deciso di mantenerle e salvarle, ma c'è, diciamo, un invito a ridurre, ridimensionare, o eliminare addirittura quelle nuove non utili alla sicurezza del progredire degli escursionisti.

Poi c'è la problematica dello sci alpinismo e dell'escursionismo invernale, con il loro innegabile impatto sui terreni innevati. C'è il problema dell'agonismo. Il problema dell'agonismo in montagna, che investe la pratica sci alpinistica e le corse in montagna, in maniera sempre più rilevante. Quindi, gare, credo che, anche qui, il CAI, pur non essendo allineato sulle posizioni agonistiche, debba intervenire dicendo la sua sulle implicazioni negative dell'agonismo in montagna, mettendo dei ripari, in qualche modo. Ecco, allora le manifestazioni. Le grandi manifestazioni collettive, vanno benissimo i grandi numeri. Ma i grandi numeri hanno un impatto ambientale importante. Esiste quella che, nell'ecologia scientifica, si chiama "carrying capacity" cioè la capacità di carico di un territorio. Quando si supera la soglia della "carrying capacity", della capacità di carico, l'effetto boomerang è lì, pronto a scattare.

E poi, ovviamente, c'è la problematica dell'educazione ambientale.

Allora, entriamo un po' nei particolari. Nella premessa si fa un riferimento ad alcuni punti importanti. Uno in particolare mi sta a cuore: il diritto di cittadinanza delle popolazioni nelle terre alte. Noi non possiamo immaginare una montagna spopolata. Non possiamo immaginare una montagna che sia unico terreno di gioco, e di attività meramente ed esclusivamente ludiche. Se vogliamo bene alla montagna, dobbiamo voler bene anche agli abitanti della montagna. Questo è un passaggio fondamentale. Ma farlo in maniera concreta. Quindi, intendendo i residenti della montagna come dei presidi territoriali. Pensate ai continui attacchi ai piccoli comuni. Anche qui si ragiona, ahimè, e questa è la crisi morale, non la crisi economica, sempre in termini quantitativi e calcolabili, misurabili, come figli degeneri di Cartesio.

Ecco quindi l'importanza del paesaggio (interazione tra ambiente e uomo). L'ambiente è

sempre lì ma il paesaggio cambia in rapporto alla presenza dell'uomo. Dobbiamo far sì che la presenza delle comunità sulle Alpi e negli Appennini siano presenze legate a pratiche virtuose, cioè a buone pratiche. Ecco allora come tutta la polemica sui piccoli comuni, si riduca al problema di valutarli dal numero di abitanti. Ci sono piccoli comuni delle Alpi, conosco meglio le Alpi, un po' meno l'Appennino, dove le estensioni territoriali sono immense. Allora bisogna cambiare la logica di scala. Bisogna cambiare l'approccio. Bisogna cambiare la ponderazione. Io credo che il Club Alpino debba portare nelle diverse manifestazioni che ha nella società, nel mondo esterno, questa filosofia. Non è il numero degli abitanti che determina l'importanza di un comune. È l'estensione territoriale. Allora, vogliamo insistere su questo, anche nei nostri contatti con il mondo politico e con il mondo sociale. Questo è un elemento forte di provocazione. Su questi temi c'è poi il problema dei provvedimenti legislativi, a tutti i livelli, che il CAI deve seguire, ovviamente, nei tavoli, nelle commissioni, nelle consultazioni, ecc. Perché il Club Alpino, fin dalla sua origine, ha svolto la funzione, come si suol dire, di stakeholder, cioè di portatore di interesse. Noi siamo dei portatori di interesse, insieme alle popolazioni locali, insieme ai fruitori del territorio. Dico fruitori tra virgolette, intelligenti, del territorio. E allora bisogna lavorare in questa direzione, perché in questo modo il CAI non sarà più visto come un'allegria compagnia di scanzonati. Sì, sì, va benissimo, il bicchiere di vino e la cantatina. Contemporaneamente, però, deve esserci una cittadinanza attiva del socio del Club Alpino e, quindi, propositiva su questo versante. Direi che noi dobbiamo essere visti così. Tante volte io mi sono sentito dire, non nel mio ruolo di Past President, o di Presidente, ma nel mio ruolo di studioso della cultura alpina, delle società alpine: "Il CAI non ci è vicino". Perché il CAI viene visto, dalle popolazioni delle Alpi, dalla Liguria al Piemonte fino alla Venezia – Giulia, viene visto, credetemi, come un'allegria brigata. E allora usciamo da questi schemi di allegria brigata, perché lo testimoniano le numerose azioni in

questo senso dei nostri padri fondatori sempre impegnati in azioni di bonifica, di sostegno del territorio, di politiche concrete a favore della montagna. Qui ci sono le fonti storiche che lo documentano.

Una piccola contraddizione: quando molte sezioni si impegnavano anche nell'azione oggi capovolta, di rimboschimento. Oggi non c'è bisogno di rimboschimento, oggi c'è bisogno di spazi aperti. Lo sapete che in dieci anni il rinselvatichimento della montagna è aumentato del 30%? Allora smettiamola di usare vecchi logori luoghi comuni! Perché altrimenti dimostriamo di non essere competenti di montagna. Il rinselvatichimento sta invadendo le case, sta trasformando le emergenze abitative in ruderi. Allora, questo deve essere, anzi, questo è il cambiamento. Non possiamo più, sic et simpliciter, trasferire meccanicamente quelli che erano modelli interpretativi di cinquant'anni fa, o dell'Ottocento, quando la pressione demografica sulle Alpi era spaventosa e si pelava tutto. Avete mai visto le fotografie di montagna, dove tutti i versanti sono pelati? Oggi abbiamo l'opposto, abbiamo la boschiva, abbiamo il rinselvatichimento, abbiamo la cancellazione della bio-diversità. Ecco l'importanza della bio-diversità. La bio-diversità è, quindi, legata al paesaggio, è legata alle pratiche e alle attività umane. È legata all'apicoltura, è legata a tutto questo tipo di realtà. Allora bisogna impegnarsi, non fare semplici enunciazioni astratte.

Io credo che, nel momento di attuazione, di applicazione di queste direttive, di queste normative, bisogna sempre tenere presente questa consapevolezza.

Le aree protette sono un elemento importante, ma anche qui è cambiata la filosofia. Quante volte ci siamo trovati di fronte a contrapposizioni tra i portatori di interesse territoriale e, dall'altra, degli ambientalisti in senso protezionistico, compreso il CAI. Beh, quella filosofia della contrapposizione è finita. È finita perché la filosofia dei parchi, oggi, recepisce, sia a livello di parchi regionali, sia a livello di parchi nazionali, il concetto della ricaduta in termini socio-economici. Allora, vedete che, quando si poneva

il problema sì e no, parchi sì, parchi no, io dicevo: "E' un falso problema". Il problema vero, serio, è: "Parchi come?". Il problema è sempre del come. Non bisogna mai perdersi e lasciarsi, in qualche modo, assoggettare da una contrapposizione bipolare tra sì e no. Troppo semplice. Evitiamo le scorciatoie, non solo in montagna, ma anche nei concetti. C'è bisogno di una mediazione concettuale. Quindi, il problema non è parchi sì, parchi no. Protezione sì, protezione no. È come, come la si realizza, tenendo conto delle trasformazioni che avvengono nel territorio, nell'ambiente e nel paesaggio. Altro aspetto importante è ragionare in termini di economia ambientale, la "green economy" per intenderci. Oggi bisogna ragionare in termini di economia ambientale, dove l'ambiente e il paesaggio, il buon paesaggio, rappresentano entrambi un valore aggiunto. In un prodotto della montagna di qualità c'è il buon paesaggio. Questo è un concetto importantissimo. Mi viene in mente la frase di un grande antropologo francese, Lévi-Strauss, che diceva: "Buono da pensare, buono da mangiare". Questa è un'equazione antropologica importantissima. Se qualcosa è buono da pensare, è anche buono da mangiare. Allora, in qualche modo, se io vedo un bel paesaggio, ne ricevo, come ricaduta e come riflesso, il fatto che i prodotti di quel paesaggio sono buoni. Ecco allora che il paesaggio entra dappertutto. Entra nei prodotti di nicchia, entra nella qualità. Così è inteso il capitale naturale, che supporta, sostiene, il concetto di economia ambientale molto evoluto. Quindi, l'impegno è andare esattamente in questa direzione.

Presentarci come un CAI diverso, nuovo, ma che è anche antico. E lo dico qui a Torino, a 150 anni di distanza. Noi dobbiamo guardare al passato remoto, più che al passato prossimo. Perché il passato remoto, e cioè il pensiero del CAI ottocentesco, ha, veramente, ancora molto, ma molto, ma molto da comunicarci.

Vie di comunicazione e trasporti. Ho citato il protocollo dei trasporti. Anche qui bisogna essere coerenti. È inutile che ci sentiamo dire che bisogna fare trasferimenti dalla gomma alla rotaia, e poi apprendiamo, e questo lo dico qui in

Piemonte, che la Regione vuole sospendere il servizio sulla linea ferroviaria del Colle di Tenda, tra Cuneo e Ventimiglia, che costituisce una linea internazionale che attraversa il Piemonte, la Liguria occidentale e il Dipartimento di Nizza, in Francia. È una follia. Va esattamente contro questa direzione. Allora, io mi auguro che i gruppi piemontesi e liguri, insieme agli amici francesi, spendano qualche parola a sostegno di questa linea. Questo è un esempio concreto dove il CAI può dimostrare, dati quantitativi alla mano, che perseguire nel trasferimento del trasporto dalla gomma alla rotaia, al di là delle lobby, è un investimento economicamente redditizio.

Il turismo di montagna. Il turismo cambia. Si dice, il turismo invernale è sottoposto a un'erosione profonda, legata ai cambiamenti climatici; bisogna riposizionare il turismo di montagna nella stagione estiva, ma perché la de-stagionalizzazione? La montagna è bella in tutte le stagioni! È bella d'inverno, è bella di primavera, d'estate, d'autunno. Noi soci andiamo in montagna tutto l'anno, non solo d'estate. Ci andiamo sempre. Perché siamo consapevoli che la montagna rappresenta un valore in tutte le stagioni. Allora, il concetto di de-stagionalizzazione dobbiamo lanciarlo noi, con la competenza di chi va in montagna tutto l'anno, e sostenerlo laddove, nei tavoli di concertazione, si attuano politiche di questo tipo.

Impianti industriali e cave, miniere ecc. Lo sappiamo benissimo, il discorso delle cave è un discorso complesso. È arrivato sui tavoli della presidenza, da molti anni, sia da parte degli Apuani, legati alle cave di marmo, sia da parte di altre cave. Ricordo anche del Veneto, di altri territori del paese. Anche qui non si tratta di bloccare, di dire no, ma di suggerire il come. La filosofia che propongo e sostengo è la filosofia del come. Evitiamo le crociate, sì e no! Salvo casi particolari che poi vi dirò, ma andiamo nella direzione del "come" conciliare tutte le esigenze.

Politica venatoria. E qui consentitemi una piccola digressione. Il ritorno dei grandi predatori va certamente nella direzione dell'incremento della bio-diversità. Ma anche qui c'è il problema del come, e se lo lascio lì e non lo affronto, mi trovo

davanti la gente di montagna delle Alpi Occidentali che è disperata ed irritata dalla massiccia presenza del lupo. Mi trovo gli amici trentini che sono preoccupati dalla presenza dell'orso. Allora, qui, anche qui, consentitemi, usiamo il buon senso. La buona pratica del buon senso suggerisce di tenere sempre alto il controllo della situazione. Per far sì che, se da una parte noi chiediamo il ripopolamento della montagna, chiediamo che nuove famiglie di agricoltori di montagna, ma non solo, tornino ad insediarsi nelle terre alte dall'altra non possiamo ignorare che il problema degli attacchi dei predatori esiste. Allora, io entro in crisi, come uomo della montagna, e come uomo difensore dell'ambiente. Bisogna evitare enunciazioni dogmatiche. Noi non siamo sacerdoti di dogmi. Noi dobbiamo affrontare il problema in chiave critico-analitica. Ecco allora che anche qui ritorna la "carrying capacity", cioè della capacità di carico di un territorio, legata alla presenza di certi predatori, che possono mettere in crisi il ritorno degli allevatori. Pensiamoci! In maniera attenta.

Fonti di energia rinnovabili. Anche qui non è che la verità stia tutta da una parte. C'è il problema delle fonti energetiche alternative, dell'eolico e del solare ecc., ma se io moltiplico, all'ennesima potenza, la presenza di parchi eolici, altero il territorio e il paesaggio, lo skyline, l'orizzonte del paesaggio stesso, sottraggo terreno all'agricoltura. Allora, anche qui non si tratta di dire dei no secchi o dei sì secchi. Si tratta di accompagnare le politiche di "governance". Si tratta sempre di "come". Io credo che il CAI sia maturo, rispetto ad altre associazioni, per mettersi su questa strada. L'ambientalismo del CAI non è un ambientalismo riconducibile a una mera contrapposizione bipolare.

Terre alte. E quindi l'attività umana e le agricolture. Rimando a quello che ho detto: bisogna scegliere, ma credo che il ritorno alla montagna di giovani, dopo il grande abbandono degli anni '50-'60, che ha lasciato un segno indelebile, vada accompagnato aprendo bene gli occhi.

I cambiamenti climatici pongono il problema dell'acqua. Bisogna stare molto attenti a evitare

eccessivi consumi di acqua e situazioni che ci porterebbero allo spreco di un bene essenziale. Ho già citato il tema dell'impoverimento della portata dei fiumi alpini ed appenninici. Sapete che è stata varata una legge, negli anni '90, sul rilascio minimo vitale, perché molti di questi fiumi o torrenti erano ridotti a delle vere e proprie cloache. E allora bisogna fare in modo che il CAI faccia sentire la sua azione. Ma la voce del CAI sarà tanto più importante quando sarà concreta e realistica. Al di là di petizioni di principio.

Politiche per la montagna, rapporti con altri Club. È stato detto che noi siamo in Europa, anche in tempi di euro-scetticismo io sono e rimango convinto europeista, secondo quella visione del federalismo europeo dell'immediato dopoguerra. Allora, entriamo in questa logica, rilanciamo la logica dei rapporti con l'Europa, perché credo che avremo, se gestiti in modo diverso rispetto all'attuale, dei buoni risultati.

Entriamo, ora, nello specifico della parte seconda, cioè l'autodisciplina e l'autodisciplina, chiaramente, ci fa riflettere sul fatto che noi siamo un'associazione sia di tutela che di frequentazione. Non siamo allievi di John Ruskin, che diceva che "le montagne bisogna guardarle solo da lontano", per non deturparle. Allora, se noi siamo frequentatori, dobbiamo, in qualche modo, non porci dal punto di vista di una tutela passiva dell'ambiente, ma dal concetto di una tutela attiva. Questa è la vera, realistica, concreta attività. Una tutela attiva. Ma la tutela attiva implica l'autodisciplina. Cioè, il porsi dei limiti. La montagna è limite per definizione. Porsi dei limiti è l'atto soggettivo - morale che noi dobbiamo assumere. Se ci sono situazioni che possono innescare processi di degrado ambientale, e anche di pericolo, beh, allora dobbiamo costruirceli noi, i limiti.

Certo che è difficile, e anche una provocazione, costruirsi dei limiti nella cosiddetta società del "no limits" quando si riceve da tutti i media il messaggio subliminale secondo cui noi dobbiamo superare sempre i limiti. E allora ai giovani cosa proponiamo? La performance

dell'oltre - limite? Perché voi sapete dove si va a finire, anche in un certo tecnicismo arrampicatorio. Si va a finire nel no-limits. Io credo che noi non abbiamo niente da spartire, con la cultura del no-limits. Noi siamo per la cultura del limite, perché la montagna è "maestra di limiti", lo diceva già Goethe. I limiti devono essere accettati. Quindi, ci dev'essere una cultura del limite. E l'impegno è quello che viene ben descritto nel Bidecalogo.

Il problema dei rifugi che rischiano di diventare alberghi. Pensate, in Trentino i rifugisti hanno aderito alla Federalberghi, e quindi c'è tutto un tipo di tendenza a snaturare. Perché si dice, il rifugio, molto spesso, oggi non è più tappa, ma è meta. Mi va bene, benissimo, la meta. Ma di che tipo di meta vogliamo parlare? Vi ricordate, quando parlavo del rifugio come presidio culturale. Se io voglio arrivare al rifugio, e non voglio andare oltre, il rifugio può essere un'occasione, un laboratorio di montagna, dove avviare momenti di riflessione, di cultura, di gastronomia, certo. Ma anche momenti di educazione ambientale. E, quindi, tutto quello che ciò comporta. Si parla anche di prodotti locali a chilometro zero: è chiaro che essere presidio del territorio vuol dire anche essere vetrina del territorio. Se vado in un rifugio piemontese mi aspetto in particolare la bagna cauda, meno lo speck. Se, invece, vado nel Trentino e nel Sud - Tirolo, mi aspetto lo speck. Capite qual è la logica che deve presiedere questo tipo di approccio? E poi una politica tariffaria, a favore dei giovani, anche il Bi-decalogo riflette su queste tematiche. Sentieri e sulle vie ferrate. Sentieri, attenzione, il ciclo-escursionismo noi lo abbiamo introdotto con piena consapevolezza e cognizione. Ma deve essere ciclo-escursionismo. Cioè, l'infrastruttura per la sua pratica deve essere la mulattiera, la strada sterrata, ecc. Non si può accettare che all'incontro con il ciclista, l'escursionista debba farsi da parte, o rischi di essere investito dietro una curva. Vedete, quando io ho proposto, insieme agli amici, il ciclo-escursionismo, ero ben consapevole che non era una contraddizione. Che si può ammettere la

presenza del ciclo-escursionista nelle strade di montagna, ma non sovrapposta a quella degli escursionisti. E, quindi, qui deve essere chiaro: non parliamo del down-hill, o come diavolo si chiama. Sul down-hill non c'è negoziazione. Vi ho detto che io non sono dogmatico, ma su questo lo sono.

Alpinismo e Arrampicata. Anche qui si può dire che ci sono, sullo sci-alpinismo, eccessi di competitività. Non è vero che dobbiamo sempre andare oltre, così come intendo io l'andare oltre cioè nella chiave della cultura dell'eccesso. Perché oggi, per attirare i giovani, si cerca di stupirli sempre di più, di far fare loro delle cose impossibili. Ecco la cultura del "no-limits". Io non mi scandalizzo mica, per la competitività e l'agonismo, ci mancherebbe. Ma ci sono dei limiti. Noi siamo portatori, dobbiamo essere portatori della cultura del limite. E dire chiaro che, oltre, non si può andare. Questo deve essere ben presente.

Speleologia e torrentismo. La speleologia ha una grande vocazione scientifica, quindi credo che la speleologia continua a insegnarci che cos'è la montagna rovesciata. Gli speleologi hanno una vocazione scientifica che, spesso, gli alpinisti non hanno più. Una vocazione esplorativa e, quindi, è la componente che può tenere alto quel principio del far conoscere le montagne. Vedete, quando, nell'art. 2, i nostri padri fondatori, a Torino, al Castello del Valentino, hanno scritto quell'articolo, hanno posto al primo posto il far conoscere le montagne. Ma nel 1931, con la riforma dello statuto, l'alpinismo fu inteso esclusivamente come tecnica, non come esplorazione. Nel dopoguerra si è andati verso un "mélange", mettendo insieme, come si dice, capra e cavoli. Ma io credo che bisogna tornare all'imperativo della conoscenza. L'imperativo della conoscenza è fondamentale. Questo ci differenzia dalle associazioni meramente sportive che alla loro base ma hanno solo quello ludico. Non che noi nella pratica delle nostre attività dobbiamo annoiarci, certo, ma essere seri, non seriosi. Serii sempre. Seriosi mai. Questo non significa che non ci dobbiamo divertire. Ci dobbiamo divertire e come dicevano

gli antichi, "ludendo discitur", cioè giocando s'impara.

Spedizioni. Le spedizioni vanno fatte con un criterio ecologicamente sostenibile. Perché non si può pensare che le montagne lontane da casa possano trasformarsi in pattumiere. Rispettare le culture e le tradizioni. Voglio tentare di spiegare cosa intendo per tradizione. Attenzione, una cosa è la tradizione, un'altra è il tradizionalismo. Sono due cose diverse. Il tradizionalismo è sinonimo di folklorismo, di folklorizzazione. La tradizione è l'innovazione, la trasformazione riuscita. Cioè: diventa tradizione ciò che, nella competizione darwiniana, è destinato a sopravvivere, ciò che è riuscito a vivere rispetto a ciò che è scomparso. Allora, la tradizione è vita, il tradizionalismo, morte.

Educazione ambientale. Beh, la formazione diventa fondamentale, perché senza formazione non si va da nessuna parte. Oggi, spesso, anche qui consentitemi un accenno critico, si confonde l'informazione con la formazione. Sono due cose diverse. L'informazione è tradurre nozioni e dati all'interno di una coscienza informale. La formazione è dare forma a una mente che sta diventando, come dice un grande antropologo indiano, una mentalità liquida. "

Grazie per l'attenzione.



Cresta di Piancaformia - Grigna Settentrionale | Ph. Dario Bonzi

BIDECALOGO E ATTIVITA' IN AMBIENTE INNEVATO

Le regole di autodisciplina del CAI per chi pratica le attività in ambiente innevato

di Lorenzo Maritan

La neve, anche se poca per ora, è arrivata. Qualcuno ha già calzato gli sci con le pelli di foca o le ciaspole per le prime escursioni invernali. In queste pagine trovate alcuni suggerimenti pratici su alcuni problemi e/o incidenti che potrebbero capitare per chi affronta questo tipo di attività.

E' bene però anche sapere che la montagna, nella sua veste invernale, diventa un ambiente ancora più delicato, sia per la fauna che lo popola sia per le aree sottoposte a rimboschimento.

Vediamo allora quali sono le regole di autodisciplina e gli impegni presi dal CAI per chi pratica escursioni in ambiente innevato e trattate ai punti 14 e 15 della seconda parte del Bidecalogo.

Punto 14 - Scialpinismo ed escursionismo invernale

“...Le escursioni con racchette da neve, in particolare, si svolgono in ambienti (boschi) particolarmente sensibili per la tutela della natura e della fauna nel periodo invernale, momento particolarmente critico per tutto il mondo animale a causa delle condizioni ambientali estreme e scarsità di cibo. La presenza umana, soprattutto in un numero elevato di soggetti, può generare situazioni di stress negli animali con grande dispendio di energie”.

La nostra posizione

“...Il CAI è fermamente convinto che le escursioni, sia con gli sci, sia con le racchette da neve non debbano essere mai limitate mediante preclusione all'accesso delle aree naturali nel periodo invernale, anche quando tali limitazioni sembrerebbero indirizzate alla salvaguardia dell'incolumità individuale. Auspica quindi che le

diverse discipline sportive invernali in ambiente innevato possano sempre essere liberamente praticate appellandosi al senso di responsabilità ed autodisciplina dei propri Soci nel perseguire gli obiettivi primari della sicurezza e del minimo impatto sull'ambiente”.

Troviamo qui, quindi, una posizione molto netta del CAI sul sempre più frequente ricorso ad ordinanze di divieto di accesso a valli, pendii ecc. da parte delle autorità locali (Sindaci, Prefetti). Divieti che permangono anche quando i pericoli sono di molto attenuati per le condizioni climatiche favorevoli. La posizione sopra esposta è inequivocabile. E' opportuno quindi che le sezioni locali si adoperino per segnalare e collaborare con le autorità al fine di rimuovere, ove ci siano le condizioni, tali divieti.

Contemporaneamente vediamo qual è “Il nostro impegno”

“I singoli Soci e le Sezioni presteranno la massima attenzione nel pianificare gli itinerari, documentandosi sulla natura del territorio che si intende percorrere, tenendo conto che alcune zone possono essere soggette a particolari vincoli di tutela (riserve faunistiche o riserve integrali) e che, perciò, dovranno essere il più possibile evitate.

Durante l'escursione dovrà essere rispettata la vegetazione in ogni sua forma, evitando in particolare di passare nel bosco in fase di rinnovamento e nei rimboschimenti per non danneggiare le giovani piantine con le lamine degli sci e con i ramponi delle racchette, specie quando la neve è polverosa e/o scarsa.

Nel bosco saranno percorse il più possibile le strade forestali, sia in salita che in discesa.

Massima attenzione sarà posta nel rispettare la fauna selvatica, particolarmente sensibile nella stagione invernale e in primavera, durante il periodo riproduttivo. Dovranno essere evitati rumori e avvicinamenti, anche alle zone predisposte per il sostentamento invernale (mangiatoie, zone di bivacco ecc.).

Punto 15 - Scialpinismo e altre attività praticate in forma competitiva (gare)

E' questo un punto molto dibattuto in ambito CAI e anche gli estensori del Bidecalogo hanno discusso non poco per trovare il giusto equilibrio tra quelli che volevano una piena apertura alle competizioni e coloro che, invece, erano per la totale condanna di chi, anche solo occasionalmente si avvicina tali attività.

E' innegabile comunque che "...L'impatto sull'ambiente di tali attività praticate in occasione di gare e/o competizioni è spesso devastante, sia per la forte richiesta di infrastrutture sia per il tipo di persone coinvolte (atleti, organizzatori, spettatori), spesso dotati di scarsa sensibilità ai problemi ambientali.

Ecco allora "La nostra posizione"

"Il CAI, consapevole che alcune proprie Sezioni storicamente organizzano, anche in collaborazione con altri enti territoriali, importanti manifestazioni a carattere competitivo, talvolta anche di rilevanza mondiale, di norma indirizza i propri Soci verso la pratica delle diverse attività in forma ricreativa-amatoriale, individuale e/o nelle gite sociali.

È contrario alla costruzione di infrastrutture finalizzate esclusivamente all'attività agonistica e/o competitiva.

Quando ciò non possa essere evitato, in presenza di finalità socio-economiche a sostegno delle popolazioni di montagna, si adopera affinché gli impianti siano costruiti in zone già antropizzate, privilegiando siti ove l'accesso possa avvenire con mezzi di trasporto pubblici o a basso impatto ambientale".

Due esempi, a nostro avviso emblematici di una situazione diametralmente opposta, si possono riscontrare in ciò che è stato fatto nelle valli di Fiemme e Fassa per la Marcialonga, dove le strutture sono ampiamente utilizzate anche al di fuori del tempo stretto della manifestazione, sia in

inverno che in estate, anche da semplici turisti, rispetto a ciò che avviene in ogni edizione delle Olimpiadi Invernali, in qualsiasi località esse si svolgano.

Qual è allora "Il nostro impegno"

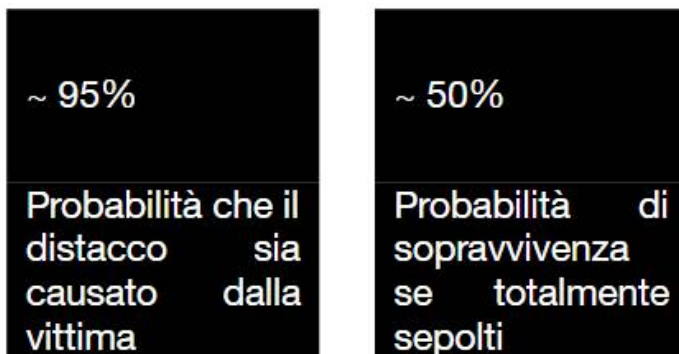
"Il CAI sensibilizza le proprie Sezioni affinché nell'organizzare sia direttamente, e/o in collaborazione con altri soggetti locali, tali manifestazioni, sia posta la massima attenzione nel valutare l'impatto che esse producono nell'ambiente, dotandosi degli strumenti come sotto indicati.

Quando tali manifestazioni sono organizzate dagli Enti locali, collabora e vigila affinché siano rispettate tutte le regole per la massima tutela dell'ambiente, richiedendo, dove previsto, agli organi competenti la Valutazione di incidenza, qualora prevista dalla normativa vigente. Controlla che, al termine delle manifestazioni, siano completamente rimosse tutte le infrastrutture, i segnali indicatori (nastri, cartelli, ecc.) ed ogni altro genere di rifiuto".

LA VALANGA IN QUATTRO PAROLE

di Davide Rogora - Servizio Valanghe Italiano

È bene dire fin da subito, a onor del vero, che avendo la pazienza di arrivare fino in fondo al testo, di parole se ne incontreranno più di mille. Le quattro annunciate nel titolo sono invece le chiavi della prospettiva qui proposta per discutere della cosiddetta “valanga sportiva”. Quella particolare specie che rappresenta una grave minaccia per il frequentatore dell’ambiente innevato. C’è poco da scherzare: se il terreno è potenzialmente valanghivo, ovvero con neve in quantità ed inclinazione sufficiente, bastano condizioni sfavorevoli e una piacevole escursione può volgersi in tragedia. Vale ricordare che circa il 95% dei distacchi con esito irreversibile sono causati dalla vittima stessa. E se, coinvolti in un distacco, dovessimo trovarci a fine scivolamento totalmente sepolti, mediamente le probabilità di scamparla sono pressappoco simulabili con il lancio della classica monetina: fifty-fifty



Si approssima la stagione della ri-scoperta, quando l’innnevamento ri-genera una sorta di verginità del territorio, anche alle quote più modeste e si ri-torna ai monti in cerca di avventure antieristiche. Alla ricerca cioè di sensazioni che dipendono dall’essere parte dell’ambiente che ci circonda, senza implicazioni con sfide o lotte di sorta.

“Per ogni problema complesso esiste sempre una soluzione semplice. Che è sbagliata”.

Ricorriamo alla nota citazione di G.B. Shaw semplicemente per affermare che quello della

valanga può essere, senza dubbio, un problema complesso. Ma non ci occuperemo della ricerca di soluzioni complesse. Infatti, l’approccio proposto mira a suggerire come agire per evitare che il problema diventi tale.

Emozioni

La ricerca di sensazioni appaganti è il motore che ci spinge all’azione sulla neve. È un fatto. Tuttavia, indipendentemente dalla tecnica e dagli attrezzi di progressione che si prediligono, dobbiamo vigilare affinché la nostra parte irrazionale non prevalga oscurando la capacità di analisi a cui serve fare ricorso, continuamente. I segnali devono essere ascoltati. La valanga non “attacca” quasi mai di sorpresa, e spesso abbiamo a disposizione indizi evidenti: non dobbiamo ignorarli, distratti da un agire umorale. Dobbiamo invece costruirci un’idea della possibile “situazione da valanga” in cui ci troviamo ad operare, riconoscendo semplici ma chiari indicatori oggettivi: quanta neve? Nuova o vecchia? Intonsa o modellata dal vento? Fredda o (relativamente) calda? Coesa? Asciutta, umida o fradicia? ...

Pensaci, senza esagerare, ma quel tanto che basta per esser convinto di ciò che stai facendo: una scelta vitale.

Pazienza

Per un’opera ben riuscita serve il tempo necessario. Organizzarsi per un’escursione non fa eccezione. La strategia di fondo consiste nell’evitare di trovarsi nel luogo sbagliato, che è quello più pericoloso. A mappare la distribuzione del pericolo, producendo informazioni accessibili in tutte le moderne forme di circolazione delle informazioni, pensano - per noi utilizzatori - i servizi regionali (o provinciali) di previsione. Tuttavia studi recenti indicano che il tempo medio dedicato alla lettura del bollettino è limitato a qualche decina di secondi. Giusto il necessario per immagazzinare l’aggettivo e l’indicatore numerico della scala del pericolo che convenzionalmente è riportato nell’intestazione. Qui deve intervenire il primo esercizio di attenzione: le notizie essenziali per orientarsi geograficamente sono appena oltre, nel testo.

È possibile ricavare indicazioni per dirigersi ad ovest, e non a est. Piuttosto che a nord anziché a sud. Su percorsi principalmente esposti a questi e non a quei quadranti. E si viene omaggiati del quadro generale del tipo di valanga a cui si potrà andare incontro, essendo disponibile la situazione pregressa delle precipitazioni e dell'azione di vento e temperature, accompagnata dalla previsione di tendenza per le ore immediatamente successive. Qualche minuto di concentrazione varrà bene la provvista di dati a cui così prontamente non si potrebbe accedere in altro modo.

Anche in corso d'opera, sul campo, mantenere il controllo degli eventi è essenziale. Se l'osservazione continua non consente di raccogliere conferme allo schema mentale che stiamo consolidando, bisogna rallentare. Serve guadagnare tempo per pensare: occorre qualche scelta correttiva. Di traccia, al comportamento di gruppo, con precauzioni aggiuntive, finanche all'abbandono, se la situazione non è oltremodo recuperabile.



Conseguenze

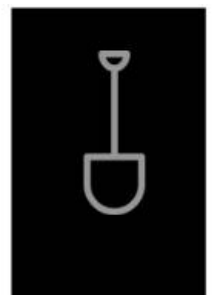
Guai ad ignorare o anche solo sottostimarle. Meglio un eccesso di prudenza che un'intemperata. Sembra banale, e invece è un esercizio potente quello di interrogarsi attivamente su cosa e come potrebbe svilupparsi la scena, se il distacco avvenisse ora, qui. Le domande da porsi partono da ipotesi ma pretendono risposte concrete: mi trovo in una trappola del terreno? Dove potrei andare a finire? Sono l'unico nel punto (assunto) pericoloso? C'è qualcuno a distanza di sicurezza che può osservare dove finirei? Ho alternative per modificare l'itinerario? Sono/siamo preparati a svolgere un'azione di autosoccorso?

Ecco la serie, pur non esaustiva, di interrogativi che devono avere una risposta pronta, cioè ponderata continuamente man mano che si avanza nell'itinerario e che non deve essere improvvisata, se pretendiamo una minima efficacia in caso di. È bene insistere: la guardia non si deve mai abbassare. Contrastando anche l'idea di falsa sicurezza che ci può derivare dall'aver inconsapevolmente sfiorato, in qualche occasione, la soglia del distacco, senza però oltrepassarla. Da queste circostanze non si riesce a registrare una certezza, e dunque dobbiamo rifuggire dalla tentazione di ignorare il potenziale distruttivo della valanga, pur piccola che sia.

Incertezza

Fa rima con consapevolezza! Ed è un notevole passo verso la riduzione del rischio che siamo disposti ad accettare, riconoscere che l'incertezza è una caratteristica inscindibile del problema valanga. C'è sempre una certa differenza fra ciò che si conosce con certezza e ciò che si presume, o percepisce, come vero.

Se non si è disposti ad accettare una dose di imponderabile, è senz'altro raccomandabile limitare la frequentazione dell'ambiente innevato ad altipiani o terreni di modesta inclinazione, non minacciati da sovrastanti pendii ripidi. Se viceversa si comprende e accetta la possibilità che un giorno "potrebbe toccare me", allora dobbiamo ritenere superati tutti i dubbi relativi alla sicura necessità di disporre della dotazione di protezione individuale e di gruppo completa. Il ricetrasmittitore di localizzazione personale (noto come ARTVa), la sonda da valanga e una solida pala da neve, non possono mancare nello zaino del consapevole.



Informazione Formazione

Concludendo, se l'enunciato fin qui proposto è sembrato nivologicamente modesto, con poche nozioni tecniche specifiche, e i concetti illustrati sono comprensibili e semplici da attuare, beh..., allora c'è una buona notizia: pratichiamoli, e avremo così ridotto una consistente fetta del rischio a cui ci esponiamo durante un'escursione sulla neve!

Per progredire e approfondire opportunamente le metodologie di preparazione e le strategie di comportamento per affrontare escursioni via via anche più difficili, si rimanda alle numerose strutture didattiche del Club Alpino.

Continua ad imparare, sii umile; l'incertezza equivale all'umiltà e all'opportunità di acquisire conoscenza.



Foto di Claudio Camisasca

LE SCUOLE DEL CAI - competenze e valori

di Maurizio Dalla Libera - Istruttore nazionale di alpinismo e scialpinismo

In base alla legge 26 gennaio 1963 n°91 Il CAI provvede a favore sia dei propri soci sia di altri alla diffusione della frequentazione della montagna, all'organizzazione ed alla gestione di corsi di addestramento per le attività alpinistiche, scialpinistiche, escursionistiche, speleologiche e naturalistiche; alla formazione degli istruttori, all'organizzazione di idonee iniziative per la prevenzione degli infortuni, alla promozione di attività scientifiche e didattiche per la conoscenza di ogni aspetto dell'ambiente montano, alla promozione di ogni iniziativa idonea alla protezione ed alla valorizzazione dell'ambiente montano.

Le sezioni sono il luogo dove il CAI mette a disposizione di tutti il patrimonio delle sue competenze. Le scuole e più in generale le strutture didattiche sono parte integrante della vita sezionale perché attraverso i corsi e le iniziative formative diffondono le conoscenze, il saper fare e i valori del sodalizio. L'obiettivo delle scuole non è offrire solo accompagnamento, bensì una adeguata formazione teorico – pratica in modo che gli allievi possano iniziare a svolgere attività in ragionevole sicurezza e con un certo grado di autonomia, proporzionato al livello del corso e alle capacità iniziali del partecipante.

Da sottolineare che le scuole devono trasmettere agli allievi non solo regole tecniche ma la passione ed una coscienza etica per vivere la montagna; i nostri sforzi non possono essere limitati solo al modo migliore per prevenire ed evitare gli incidenti.

La remunerazione dei nostri istruttori, accompagnatori e operatori non è economica, ma è insita nella gratificazione del socio che trasmette ad altri passione, conoscenze, valori; essi chiedono di partecipare ai processi decisionali che li riguardano; in un'associazione che deve la sua forza e la sua unicità al volontariato, un progetto se non è condiviso tra chi lo propone e chi lo attua è destinato

inesorabilmente al fallimento.

Sosteniamo l'idea di un sodalizio non ridotto ad un'agenzia di viaggi, che propone solo una offerta diversificata di servizi a fruitori della montagna che sono solo desiderosi di farsi accompagnare alla ricerca di svago ed emozioni; si cercano invece soci che vogliono imparare e che partecipino alle attività in forma consapevole e corresponsabile della propria incolumità. Consideriamo la montagna, l'ambiente di grotta, la falesia, come una palestra di crescita, scuola di esperienza e di vita che aiuti, soprattutto i giovani, a maturare in senso spirituale oltre che fisico.

La fatica, il perseguire la "bassa velocità", l'incontro con il territorio senza la mediazione di mezzi tecnologici ma dotati solo di calzature e della propria motivazione, diventano modalità per riscoprire il mondo e la natura.

Camminare, arrampicare, fare scialpinismo o muoversi con le racchette da neve, esplorare una grotta, ci consentono di contemplare le meraviglie della natura.

Conoscendo dal di dentro la natura e la vita nelle terre alte nasce la scintilla della protezione dei luoghi e delle culture. E' necessario diffondere le linee guida del bidecalogo, ovvero conoscere, frequentare e preservare le montagne e le grotte e difenderne l'ambiente con l'obiettivo di garantire alle nuove generazioni di godere delle nostre stesse emozioni.

L'escursionista e l'alpinista quando frequentano la montagna, oltre a provare una meravigliosa sensazione che riempie loro cuore e polmoni e che dà voglia di ripartire appena si ritorna, si rendono conto che il vero obiettivo non è tanto la prestazione ma la conoscenza di se stessi. In ambiente si saggiano le proprie forze e capacità, si sognano delle mete, si realizzano, si adotta la prudenza, si impara la rinuncia.

Se queste stesse sensazioni sono vissute insieme ad altri compagni allora la montagna diventa un potente alleato per creare forti legami di amicizia e trasmettere esperienze e valori: questo aspetto sociale viene promosso nelle nostre strutture didattiche.

L'accettazione del rischio è parte integrante

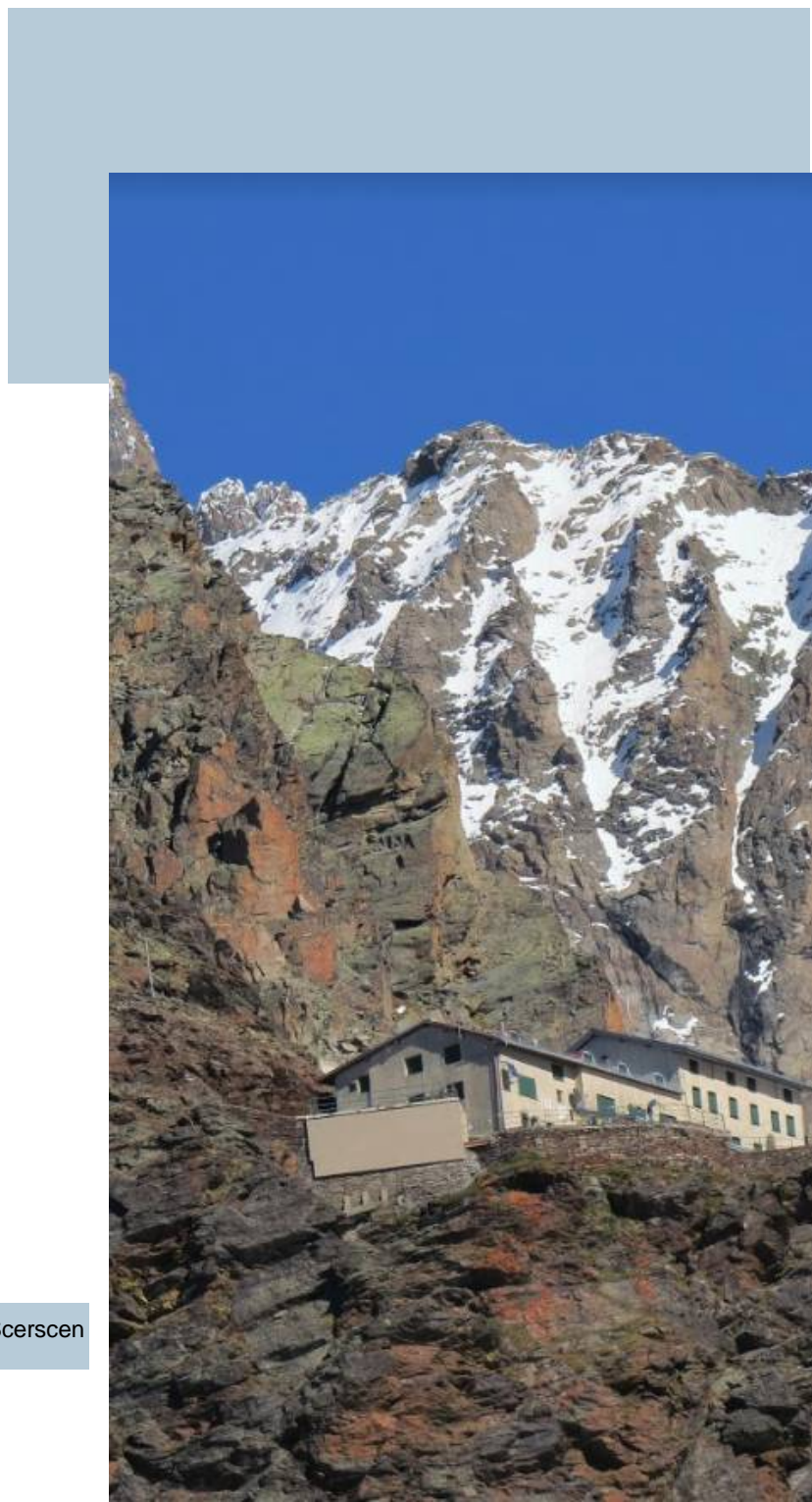
dell'alpinismo; l'arrampicata in montagna e in falesia, lo scialpinismo e l'escursionismo in tutte le sue forme sono attività che presentano rischi e chi le pratica se ne assume la responsabilità. Sono soprattutto le competenze ed il livello di preparazione fisica e psichica che possiede l'individuo a stabilire il grado di percezione del rischio e ad imporre le conseguenti azioni.

Libertà e responsabilità sono due concetti molto legati nell'alpinismo consapevole: il libero accesso alla montagna è un diritto ma deve essere esercitato con responsabilità. Quando le nostre azioni mettono a rischio altre persone, allora la nostra libertà si trasforma in abuso; responsabilità significa conoscere l'ambiente, essere consapevoli delle proprie capacità, valutare le conseguenze delle proprie azioni.

Dobbiamo vigilare e intervenire perché la montagna resti terreno d'avventura, senza norme e vincoli che ne limitino la libera e consapevole frequentazione.

Gli Organi Tecnici del CAI nel 2015 hanno realizzato in forte sinergia il manuale "Montagna da vivere, montagna da conoscere", ovvero una guida alla conoscenza della montagna per viverla in modo rispettoso, sostenibile, consapevole, responsabile, sia nei confronti della propria sicurezza che di quella della salvaguardia dell'ambiente.

Si tratta di un impegno culturale importante che ha visto la collaborazione convinta di tutti coloro che nel Club Alpino Italiano si dedicano con passione, entusiasmo e spirito di puro volontariato alla formazione e che hanno a cuore la diffusione, tra i soci e nella più ampia collettività, delle conoscenze, esperienze e degli imprescindibili valori propri del Sodalizio.



BACHECA Notizie per le sezioni

Domanda per la richiesta di contributo manutenzione sentieri anno 2016

BANDO 2016 MANUTENZIONE E RIQUALIFICAZIONE SENTIERI

Ai seguenti link trovate:

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2016/12/15.1_BANDO-MANUTENZIONE-E-RIQUALIFICAZIONE-DEI-SENTIERI-DEL-CLUB-ALPINO-ITALIANO-_2016.pdf

Domanda di richiesta contributo per la manutenzione e riqualificazione dei sentieri

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2016/12/15.2_Bandosentieri_DOMANDADIRICHIESTACONTRIBUTO.docx

Elenco Spese Sostenute per la manutenzione e riqualificazione dei sentieri

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2016/12/15.3_Bandosentieri_ELENCOSPESESOSTENUTE.docx

Prospetto annuale attività sentieri

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2016/12/15.4_Bando-sentieri_Prospetto-annuale-attivita%3A0-sentieri.xlsx

BANDO SOSTEGNO GIOVANI TITOLATI E DIRIGENTI SEZIONALI PER L'ANNO 2016

Ai seguenti link trovate:

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2016/12/15.5_BANDO-SOSTEGNO-GIOVANI-TITOLATI-E-DIRIGENTI-SEZIONALI.pdf

Domanda di richiesta contributo per la formazione dei giovani titolati e dirigenti sezionali

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2016/12/15.6_Domandadirichiestacontributoformazionegiovanititolatiedirigenti.doc-1.docx

DOMANDA DI SOVVENZIONE FONDO DI MUTUALITÀ'

Ai seguenti link trovate:

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2016/12/15.7_DOMANDASOVVENZIONEDAFONDOMUTUALITA.doc.docx

Regolamento fondo di mutualità

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2016/12/15.8_REGOLAMENTO-FONDO-DI-MUTUALITA.pdf

Schema di riclassificazione bilancio

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2016/12/15.9_Schema-di-riclassificazione-bilancio.pdf



SPONSORIZZAZIONI E PUBBLICITA' NEGLI ENTI "NON PROFIT"

aspetti civilistici e disciplina fiscale

Sempre più frequentemente, al fine di reperire risorse per il loro sviluppo, anche le associazioni ed enti senza scopo di lucro realizzano attività di varia natura coinvolgendo imprese o comunque soggetti lucrativi nello svolgimento delle attività stesse.

I contratti di pubblicità e di sponsorizzazione per gli enti "non profit" sono una forma valida di finanziamento, ma bisogna sapere che sono sempre considerati attività di tipo commerciale e quindi proventi da tassare.

Nel linguaggio comune spesso pubblicità e sponsorizzazione sono considerati sinonimi, invece esistono delle differenze formali e sostanziali che è bene conoscere prima di stipulare un tipo di contratto piuttosto che l'altro.

Definizioni

La sponsorizzazione è la più comune e visibile soprattutto in ambito sportivo. E' una particolare forma di collaborazione per cui un'impresa o un ente (pubblico o privato) paga un corrispettivo ad un soggetto (associazione culturale, singoli atleti, squadre o federazioni nazionali) affinché quest'ultimo, nel corso delle manifestazioni culturali, sportive o altro, mostri (generalmente sull'abbigliamento, prodotti vari o gadget) un segno distintivo dello sponsor, cioè il nome ("trade-name") o il marchio ("trade-mark").

Si ha quindi sponsorizzazione quando viene istituito uno specifico abbinamento tra l'avvenimento culturale, sportivo o altro e la promozione del nome/marchio dello sponsor, allo scopo di trasmettere un'immagine più positiva dell'impresa ed aumentare di riflesso le sue vendite.

Si parla, invece, di pubblicità quando l'attività promozionale è occasionale rispetto all'evento promosso: si pensi, ad esempio, a cartelloni, manifesti, striscioni pubblicitari che sono collocati stabilmente (e non in occasione di un particolare evento) a bordo campo o ai margini di una

palestra per un evento sportivo, all'interno di un locale o teatro per un evento culturale, per promuovere in modo diretto ed esplicito la vendita di un prodotto o di un servizio.

La differenza tra sponsorizzazione e pubblicità in termini di occasionalità rispetto all'evento promosso è stata espressa dalla Corte di Cassazione nelle sentenze n. 428 e 429 del 19 gennaio 1996.

Ciò premesso, sebbene non esista alcuna disposizione legge che obblighi a redigere un contratto di sponsorizzazione o di pubblicità, è comunque consigliabile stipulare il contratto nella forma di scrittura privata e provvedere alla sua registrazione presso l'Ufficio del Registro competente per territorio.

Se il contratto prevede un impegno economico considerevole da parte dello sponsor, è preferibile optare per una forma di scrittura privata autenticata (cioè sottoscritta alla presenza di un notaio), in modo tale che il contratto acquisti un più sicuro valore probatorio.

Il contratto

Per quanto riguarda il contenuto, i punti fondamentali che devono essere presenti in un contratto di sponsorizzazione (sportiva o altro) o di pubblicità sono:

l'indicazione esatta delle parti contraenti (denominazione sociale, sede legale, codice fiscale / partita IVA dello sponsor e del soggetto sponsorizzato);

la descrizione dettagliata della sponsorizzazione/pubblicità ("chi", "come", "dove" e "quando" devono sempre essere verificabili in caso di un controllo);

gli obblighi gravanti su ciascuna parte;

la durata del contratto e la possibilità di un rinnovo;

il corrispettivo (in denaro o in beni/servizi) pattuito e le modalità di pagamento;

la data e il luogo della sottoscrizione;

la sottoscrizione autografa dei rappresentanti legali delle parti contraenti.

Nel contratto si possono aggiungere ulteriori clausole in modo tale da rendere più preciso e articolato il rapporto tra le parti stipulanti:

clausola di tutela dell'immagine (le parti



Neve al Resegone | Ph. Marco Caccia

contraenti si impegnano reciprocamente a non rilasciare dichiarazioni, né tenere determinati comportamenti che possano ledere l'immagine l'una dell'altra);

clausola di esonero da responsabilità, soprattutto per le associazioni sportive: lo sponsor si dichiara estraneo alla conduzione tecnico-sportiva e alle scelte organizzative del soggetto sponsorizzato, per cui non risponde di eventuali infortuni accidentali nei quali possano incorrere sia i partecipanti che il pubblico durante lo svolgimento delle manifestazioni sportive;

clausola di esclusiva da parte del soggetto che riceve la sponsorizzazione: quest'ultimo si impegna, per tutta la durata della collaborazione, a non stipulare contratti con altre imprese ("esclusiva assoluta") o con imprese dirette concorrenti dello sponsor ("esclusiva relativa");

patto di non concorrenza: è il divieto (per il soggetto sponsorizzato e/o per lo sponsor) di stipulare, al termine del contratto e per un determinato periodo di tempo, analoghi contratti con ditte concorrenti dello sponsor o con società sportive praticanti analoga disciplina;

clausola di valorizzazione del corrispettivo in presenza di particolari eventi (ad esempio il compenso può essere aumentato in caso di un risultato sportivo o culturale molto importante, o se l'evento viene trasmesso in televisione, ecc.);

clausola risolutiva: precisa le circostanze che portano alla risoluzione anticipata del contratto;

clausola compromissoria: stabilisce che ogni controversia inerente l'interpretazione e l'esecuzione del contratto verrà risolta da un arbitro scelto di comune accordo tra le parti.

Queste ultime clausole vanno indicate laddove si configuri la necessità di inserirle, soprattutto per sponsorizzazioni di un certo rilievo. Parlando di associazioni non sportive, di solito il contratto di sponsorizzazione può essere redatto con i soli elementi essenziali.

A questo link: [Contratto sponsorizzazione](#)

<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2016/12/Contratto-di-sponsorizzazione.docx>

potrete aprire un modello di contratto di sponsorizzazione adattabile alle necessità

Aspetti fiscali

Ai fini delle imposte dirette ed indirette si ricorda che per sottoscrivere un contratto di sponsorizzazione o di pubblicità:

1) l'associazione deve essere in possesso della partita IVA;

2) deve essere tenuta una contabilità separata da quella dell'attività istituzionale;

3) devono essere effettuati i versamenti periodici dell'IVA, in regime ordinario oppure forfettario se si è optato per la legge 398/91, di cui abbiamo già parlato nel n. 1 di SALIRE;

4) i proventi sono tassati ai fini IRES (imposta sul reddito delle persone giuridiche) nel quadro di reddito del modello ENC in modo ordinario o forfettario se si è in regime L. 398/91.

L'applicazione della normativa fiscale richiede la consulenza di un professionista per verificare cosa è utile fare e come rispettare le varie scadenze.

Conclusione

L'attività di sponsorizzazione e pubblicità, per le associazioni non profit, è un veicolo importante per trovare forme di finanziamento che sostengano le attività istituzionali; tuttavia occorre fare molta attenzione affinché l'attività posta in essere, di natura puramente commerciale, non divenga prevalente snaturando così l'attività stessa dell'ente non profit.

Quindi è bene cercarsi dei partners commerciali che comunque condividano almeno gli scopi istituzionali e non tendano a sfruttare il nome od il marchio dell'associazione con il solo scopo di raggiungere nuove fette di mercato. L'ente deve innanzi tutto portare a conoscenza dei terzi la sua attività istituzionale e cercare la condivisione degli obiettivi con un partner commerciale in modo da non trarre in inganno i terzi.

Un equilibrio quest'ultimo molto delicato, ma comunque raggiungibile; al di là dei vantaggi economici occorre pensare al messaggio corretto da trasmettere.

CONTRATTO DI SPONSORIZZAZIONE

per eventi _____ realizzati in _____ organizzati dall'Associazione / sezione del Club Alpino Italiano di _____

Con la presente scrittura privata da valere ad ogni effetto di legge,

TRA

la Società _____, con sede legale in _____, Codice Fiscale _____ Partita IVA n. _____ nella persona del legale rappresentante _____ (di seguito denominata, per brevità, "Sponsor");

E

l'Associazione / sezione del Club Alpino Italiano di _____, con sede in _____ Via _____ Codice Fiscale/Partita IVA n. _____, nella persona del legale rappresentante pro tempore _____, Presidente;

PREMESSO

- che l'Associazione / sezione del Club Alpino Italiano di _____, ha definito e gestisce direttamente, e sotto la propria responsabilità, un evento dal titolo: " _____ " che si terrà dal a _____ dal _____ al _____;
 - che l'Associazione / sezione del Club Alpino Italiano intende acquisire sponsorizzazioni per assicurarsi finanziamenti per la realizzazione dell'evento,
 - che lo Sponsor ha interesse a patrocinare l'evento al fine di pubblicizzare il proprio nome, marchio, immagine, azienda;
 - che le parti intendono, quindi, stipulare un contratto per la definizione della sponsorizzazione sopra indicata.
- Tutto ciò premesso,

SI CONVIENE E STIPULA

1. PREMESSE E ALLEGATI

Le premesse e gli allegati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente contratto. Le pattuizioni contenute nel presente contratto e negli allegati costituiscono l'intero accordo tra le parti e sostituiscono di diritto ogni eventuale precedente intesa verbale o scritta relativa a tale oggetto. Nessuna modifica potrà essere apportata al presente contratto o agli allegati senza preventivo accordo scritto tra le parti. Il presente contratto non comporta l'instaurazione di un rapporto di agenzia, di mandato o di rappresentanza, e nessun impegno potrà essere assunto da una parte in nome e per conto dell'altra.

2. OBBLIGHI DELL'ASSOCIAZIONE / SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

L'Associazione / sezione del Club Alpino Italiano si obbliga:

- a realizzare l'evento in modo lecito, secondo correttezza, nel rispetto delle disposizioni legislative;
- a dichiarare, nella domanda di accreditamento dell'evento, il supporto offerto dallo Sponsor;
- a realizzare la pubblicizzazione del nome, del marchio, dell'immagine e dell'azienda dello Sponsor, secondo le modalità stabilite tra l'Associazione /sezione e lo Sponsor, e sulla base di quanto previsto dal "Disciplinare sulla prevenzione del conflitto di interesse nelle procedure di accreditamento e di sponsorizzazione di eventi";
- a dichiarare l'eventuale presenza di conflitto di interessi.

3. OBBLIGHI DELLO SPONSOR

Lo Sponsor si obbliga a sponsorizzare l'evento dal titolo dal titolo: " _____ " che si terrà a _____ dal _____ al _____, organizzato dalla sezione del Club Alpino Italiano di _____, e a fornire a questo le direttive necessarie alla realizzazione della pubblicità, secondo le modalità stabilite tra Associazione / sezione e Sponsor.

Lo Sponsor si impegna, ove necessario, a chiedere le autorizzazioni.

4. CORRISPETTIVO

Lo Sponsor pagherà all'Associazione, quale corrispettivo per le attività di sponsorizzazione dell'evento, la somma complessiva di € _____, oltre IVA se dovuta, a 30/60 giorni dalla data della relativa fattura.

5. DURATA

Il presente contratto esplica i propri effetti dal momento della sua sottoscrizione fino alla definitiva conclusione dell'evento.

6. RISOLUZIONE ANTICIPATA

Oltre che nei casi di legge, il contratto verrà risolto di diritto qualora l'evento non possa avere luogo a causa di norme, provvedimenti e/o particolari condizioni intervenuti *medio tempore*, salvo l'obbligo, da parte dello Sponsor, di corrispondere all'Associazione / sezione il corrispettivo per l'attività di sponsorizzazione posta in essere fino alla risoluzione.

La mancata realizzazione, o il grave ritardo nella realizzazione, delle attività di sponsorizzazione da parte dell'Associazione / sezione risolveranno di diritto il presente contratto, previa diffida ad adempiere nel termine di 15 giorni dal ricevimento della diffida.

7. LIMITI DI RESPONSABILITÀ

La stipula del presente contratto è tassativamente limitata alla sponsorizzazione dell'evento suindicato, nei modi e nelle forme stabilite.

8. ESCLUSIVA

Lo Sponsor non avrà il diritto esclusivo di sponsorizzare l'evento e l'Associazione / sezione potrà, direttamente o indirettamente, attribuire tale diritto anche altro soggetto, purché non sia in concorrenza con il predetto Sponsor.

9. DATI PERSONALI

Con la sottoscrizione del presente contratto, ciascuna parte consente esplicitamente all'altra parte l'inserimento dei propri dati nelle rispettive banche dati. Ciascuna delle parti consente espressamente all'altra parte di comunicare i propri dati a terzi, qualora tale comunicazione sia necessaria in funzione degli adempimenti, diritti ed obblighi connessi all'esecuzione del presente contratto, ovvero renda più agevole la gestione dei rapporti dallo stesso derivanti.

Le parti prendono altresì atto dei diritti a loro riconosciuti dall'art. 7 del D.Lgs. 30 giugno 2003, n.196 ("Codice in materia di protezione dei dati personali"), ed in particolare del diritto di chiedere l'aggiornamento, la rettifica o la cancellazione degli stessi.

10. FORO COMPETENTE E ASPETTI FISCALI

Tutte le controversie che dovessero insorgere in relazione al presente contratto, comprese quelle inerenti alla sua validità, interpretazione, esecuzione e risoluzione, saranno deferite alla competenza esclusiva del Foro di _____.

Sono a carico dello Sponsor le spese di bollo tutte le spese inerenti e conseguenti la stipula del contratto di sponsorizzazione. Poiché le disposizioni contenute nel contratto di sponsor sono relative ad operazioni soggette ad I.V.A, esso, da redigersi in bollo prima della sottoscrizione, verrà registrato solo in caso d'uso.

Letto, approvato e sottoscritto _____, li _____

Firme:

L'Associazione / sezione

Lo Sponsor

Il Presidente dell'Associazione / sezione

il legale Rappresentante

Le parti dichiarano di aver preso visione e di conoscere il contenuto delle seguenti clausole, che espressamente approvano e sottoscrivono, anche ai sensi e per gli effetti dell'art. 1341, comma 2, c.c.: art. 4 (corrispettivo), art. 5 (risoluzione anticipata), art. 11 (Foro competente e aspetti fiscali).

_____, li _____

L'Associazione / sezione

Il Presidente dell'Associazione / sezione

Lo Sponsor

Il legale Rappresentante

LO SCADENZIARIO DEGLI ADEMPIMENTI FISCALI DELLE ASSOCIAZIONI ED ENTI NON PROFIT DA GENNAIO 2017 A LUGLIO 2017

Proponiamo l'elenco delle scadenze caratteristiche dal mese di gennaio al mese di luglio 2017; resta inteso che il Decreto fiscale 193/2016 in vigore dal 24/10/2016 potrebbe modificare o meglio aggiungere nuovi adempimenti, tipo lo spesometro trimestrale, da cui per ora restano esclusi i soggetti in regime di L.398/91 e le associazioni sportive dilettantistiche.

Qualora invece un ente non profit abbia contabilità separata per attività commerciali, non agevolate dalla legge 398/91, dovrà adempiere al nuovo spesometro e quindi provvedere all'invio telematico della liquidazione trimestrale IVA. Teniamo vivo l'interesse sperando comunque che siano pochi, tra voi, i soggetti interessati da questo nuovo adempimento.

Gennaio 2017

15 gen 2017 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 gen 2017 - Versamento delle ritenute operate
Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

Febbraio 2017

15 feb 2017 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 feb 2017 - Versamento delle ritenute operate
Le ritenute operate vanno versate entro il giorno

16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

28 feb 2017 - Rilascio delle Certificazioni Uniche
La Certificazione Unica dei compensi corrisposti e delle ritenute operate deve essere rilasciata entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello in cui sono stati effettuati i pagamenti. La Certificazione Unica deve essere rilasciata ai lavoratori dipendenti e assimilati (al posto del CUD), ai lavoratori autonomi e ai percipienti di redditi diversi (sportivi dilettanti e collaboratori amministrativi non professionisti delle ASD).

Marzo 2017

7 mar 2017 - Trasmissione delle Certificazioni Uniche

Tutte le Certificazioni Uniche relative ai redditi di lavoro dipendente, ai redditi di lavoro autonomo e ai redditi diversi (già rilasciate entro il 28 febbraio) devono essere trasmesse all'Agenzia delle Entrate entro il 7 marzo, esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite un intermediario abilitato.

15 mar 2017 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 mar 2017 - Versamento delle ritenute operate
Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

22 mar 2017 - Inizio iscrizione negli elenchi per il 5 per mille

Le Associazioni (ASD, OdV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritti ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10,

comma 1, lettera a) del Dlgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclusivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel

31 mar 2017 - Eventuale comunicazione variazioni modello EAS

Comunicazione della variazione dei dati rilevanti ai fini fiscali precedentemente inviati attraverso il modello EAS. Le "Istruzioni per la compilazione" disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate specificano che gli enti sono esonerati dall'invio di un nuovo modello quando le variazioni interessano i seguenti punti: - 20) proventi ricevuti per attività di sponsorizzazione e pubblicità; - 21) costi per i messaggi pubblicitari per la diffusione dei propri beni / servizi; - 23) ammontare, pari alla media degli ultimi 3 esercizi, delle entrate dell'ente; - 24) numero di associati dell'ente nell'ultimo esercizio chiuso; - 30) erogazioni liberali ricevute; - 31) contributi pubblici ricevuti; - 33) numero e giorni delle manifestazioni per la raccolta pubblica di fondi effettuate.

Aprile 2017

15 apr 2017 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 apr 2017 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

30 apr 2017 - Approvazione in Assemblea dei

Soci del Rendiconto Economico Finanziario Annuale per esercizi "solari»

Le Associazioni e gli enti no-profit devono redigere, entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio, a pena di decadenza dai benefici fiscali previsti, un apposito documento che rappresenti in maniera adeguata la situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Il rendiconto economico-finanziario deve contenere, suddivise per voci analitiche ed annotate con estrema precisione e chiarezza, tutte le entrate e le uscite dell'Associazione (beni, quote associative, contributi, lasciti, donazioni, sponsorizzazioni, spese varie, costi del personale, ecc). Fate attenzione a tenere ben separate e distinte le voci riguardanti l'area istituzionale da quelle riguardanti l'eventuale attività commerciale dell'Associazione. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

30 apr 2017 - Pubblicazione elenchi provvisori associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle entrate pubblica, entro il 14 maggio, sul proprio sito istituzionale www.agenziaentrate.gov.it, gli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille.

30 apr 2017 - Redazione di rendiconto relativo alle raccolte fondi (per esercizi "solari")

Indipendentemente alla redazione del rendiconto annuale economico e finanziario, gli enti non commerciali che effettuano raccolte pubbliche di fondi devono redigere, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, un apposito e separato rendiconto, accompagnato da una relazione illustrativa, da cui devono risultare le entrate e le spese relative alle raccolte pubbliche di fondi effettuate in concomitanza delle celebrazioni, delle ricorrenze o delle campagne di sensibilizzazione.

Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale

coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

Maggio 2017

15 mag 2017 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 mag 2017 - Versamento delle ritenute operate
Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

16 mag 2017 - Versamento IVA primo trimestre solare
L'IVA va versata entro il giorno 16 del secondo mese successivo al trimestre di riferimento; per il primo trimestre solare (1/1 - 31/03) il codice tributo è 6031.

20 mag 2017 - Termine correzione di errori negli elenchi delle associazioni iscritte 5 per mille
Qualora venissero riscontrati degli errori negli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille, il rappresentante legale dell'Associazione (o un suo delegato) può chiederne la correzione entro il 20 maggio alla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, in base alle indicazioni fornite nelle istruzioni al modello di iscrizione al cinque per mille, utilizzando i modelli AA7/10 o AA5/6 a seconda che si tratti o meno di soggetti titolari di partita IVA. Dopo aver proceduto alla verifica degli eventuali errori di iscrizione segnalati, l'Agenzia delle Entrate provvederà, entro il 25 maggio, alla pubblicazione sul sito di una versione aggiornata dell'elenco.

25 mag 2017 - Pubblicazione elenchi corretti delle associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle Entrate provvede, entro il 25 maggio, alla pubblicazione (sul sito www.agenziaentrate.gov.it) di una versione aggiornata e corretta degli elenchi delle associazioni iscritte al 5 per mille.

30 mag 2017 - Termine invio telematico IRAP per Associazioni con "esercizio scolastico -sett/ago"

Giugno 2017

15 giu 2017 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 giu 2017 - Versamento delle ritenute operate
Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

16 giu 2017 - Versamento saldo IRES e IRAP annuale Associazioni con esercizio "solare"

30 giu 2017 - Termine invio dichiarazioni sostitutive per il 5 per mille

Le Associazioni iscritte negli elenchi per il 5 per mille devono trasmettere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (esistono due versioni: modello per ONLUS ed enti del volontariato, e modello per ASD), sottoscritta dal rappresentante legale, che attesta il possesso dei requisiti che danno diritto al contributo; a tale dichiarazione deve essere allegata, a pena di decadenza, la fotocopia non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore. Il tutto deve essere presentato, entro il 30 giugno:

- alla Direzione Generale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, nel caso di associazioni di

volontariato / Onlus / organizzazioni non governative/ cooperative sociali / associazioni di promozione sociale / associazioni e fondazioni riconosciute. In alternativa, la dichiarazione sostitutiva può essere inviata dagli interessati con la propria casella di posta elettronica certificata alla casella PEC delle predette Direzioni Regionali, riportando nell'oggetto "dichiarazione sostitutiva 5 per mille 2013" e allegando la scansione del modello originale compilato e sottoscritto dal rappresentante legale, e quella del documento di identità del sottoscrittore;

- all'Ufficio del CONI nel cui ambito territoriale si trova la sede legale dell'associazione, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, nel caso di associazioni sportive dilettantistiche.

Luglio 2017

15 lug 2017 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 lug 2017 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

31 lug 2017 - Presentazione Modello 770

Le Associazioni che hanno erogato compensi ed effettuato ritenute nell'arco di un anno, devono presentare il Modello 770 entro il 31 luglio dell'anno successivo.

SCARICABILE DAL SITO

www.cailombardia.org
al seguente link:

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2016/12/scadenziario-genn_lugl-2017.doc



Ph. Marco Caccia



IPOTERMIA **Patologie causate dal freddo -** **Il rischio nelle attività invernali**

Gian Celso Agazzi
Commissione Centrale Medica,
sez. Bergamo

L'avvicinarsi dell'inverno e il conseguente inizio degli sport in ambiente innevato desta un certo interesse per le patologie causate dal freddo. Tra queste l'ipotermia ricopre un ruolo importante. Così, prendendo spunto da un recente articolo comparso sullo "Scandinavian Journal of Trauma Resuscitation" dello scorso settembre, voglio parlare di questa patologia.

I processi metabolici di importanza vitale per l'organismo umano sono compatibili solo con valori di temperatura corporea compresi tra 24 e 42°C, al di sopra o al di sotto dei quali si parla di ipotermia o di ipertermia, ovvero diminuzione o incremento della temperatura corporea.

Se la temperatura del corpo scende al di sotto dei 35°C si parla di ipotermia. Tale condizione è facilitata dalla fatica, dall'immersione in acqua fredda, dalla caduta in un crepaccio, o da un seppellimento provocato da una valanga. In Norvegia è stato segnalato il caso di rianimazione di una giovane donna vittima di ipotermia con temperatura centrale di 13,7°C. La donna, dopo giorni di ospedale, si è ripresa completamente e conduce, ora, una vita normale. Un vero miracolo.

I danni causati dal freddo possono verificarsi anche con temperature superiori a 0°C.

I primi segni di assideramento sono i brividi.

Con l'aumentare della velocità del vento ("wind chill") si assiste a una diminuzione della temperatura corporea. Indumenti umidi o bagnati facilitano l'instaurarsi dell'ipotermia.

La gestione dei casi di ipotermia accidentale ha registrato notevoli passi in avanti nel corso delle ultime due decadi. I pazienti ipotermici in arresto cardiaco sono diventati più "salvabili" grazie alle nuove tecniche di riscaldamento extra-corporeo (dialisi, lavaggio pleurico, ecc.). Bambini e anziani vengono colpiti con maggior frequenza dall'ipotermia a causa del loro sistema di termoregolazione, meno efficiente e più fragile rispetto ai soggetti adulti sani.

I tempi di raffreddamento dipendono da diversi

fattori come l'acclimatazione al freddo individuale, la superficie corporea, l'età, l'isolamento dal freddo (abbigliamento e grasso sottocutaneo), la presenza del brivido, il movimento del corpo, il gradiente termico, le condizioni (velocità del vento, l'acqua).

Negli incidenti accaduti in acqua, come pure quelli verificatisi sul terreno, occorre procedere con molta cautela nel muovere il corpo dei soggetti ipotermici per evitare aritmie cardiache, ponendo il corpo in posizione orizzontale.

La velocità di raffreddamento nelle vittime da valanga varia molto. Nei casi più seri, si registra una diminuzione di temperatura pari a 9.4°C per ora, quindi molto rapida. Nel travolgimento da valanga la possibilità di sopravvivenza diminuisce in modo drammatico dopo 35 minuti dal seppellimento. La sopravvivenza dipende dalle condizioni in cui si trovano le vie aeree (se sono aperte o ostruite dalla neve, se, cioè si è in presenza di aria ambientale che permette alla vittima di respirare). La possibilità di sopravvivere diviene minima dopo 60 minuti dal distacco della valanga in soggetti in arresto cardiaco e con le vie respiratorie ostruite.

L'ipotermia accidentale viene classificata in base alla temperatura corporea e alle condizioni cliniche del soggetto ipotermico. Lo stato di gravità di un soggetto ipotermico viene classificato in base allo stato di coscienza, al tremore muscolare e allo stato del sistema cardio-circolatorio. La classificazione svizzera divide l'ipotermia in cinque stadi, in base alla presenza di coscienza, di segni vitali e in base ai valori di temperatura corporea. Il primo stadio prevede la presenza di brividi e di uno stato di coscienza (35-32 °C). E' il meno grave. Lo stadio 2 prevede un peggioramento dello stato di coscienza del paziente (32-28°C). Nello stadio 3 vi è uno stato di obnubilamento della coscienza con rallentamento delle frequenze cardiaca e respiratoria (28-24°C). Il quarto stadio è quello della morte apparente (arresto cardio-respiratorio con pupille non reagenti) (24-13°C il dato non è ancora ben definito). Per finire, il quinto stadio viene usato per classificare i casi mortali di ipotermia irreversibile (<13,7°C anche qui il dato non è ancora ben definito). La presenza di vari fattori (età, sesso, composizione del corpo, preparazione fisica, velocità, comorbidità, intossicazione, politraumi o traumi cranici) denota che i sintomi clinici non

correlano con la temperatura del corpo.

Ciò che si rivela assai importante sul terreno è una corretta misurazione della temperatura corporea. E' fondamentale per diagnosticare un caso di ipotermia e per valutarne la gravità. La temperatura può essere misurata nell'arteria polmonare, in esofago, vescica, retto, membrana timpanica, cavità orale e sulla pelle. Particolari sonde permettono sul campo di rilevare la temperatura esofagea o epitimpanica, nei soggetti con circolo spontaneo presente, evitando sistemi di misura troppo invasivi e poco proponibili.

Il brivido e il movimento attivo costituiscono dei meccanismi molto efficienti nel produrre calore ed efficaci nel riscaldare il corpo nei pazienti coscienti e capaci di muoversi. Una bevanda calda, dolce e non alcoolica, potrà aiutare a riscaldare un soggetto in ipotermia se ancora cosciente. La redistribuzione del calore in un soggetto ipotermico può determinare un calo continuo della temperatura corporea dopo la rimozione da una valanga (stress da freddo). Il fenomeno è chiamato "afterdrop" e può verificarsi anche nel corso del riscaldamento del corpo. Alcuni esperti sostengono che un soggetto ipotermico non dovrebbe stare in piedi o camminare per almeno 30 minuti proprio per evitare l'"afterdrop".

E' molto importante, durante il trasporto di un ipotermico isolare il corpo con sistemi idonei per evitare un ulteriore raffreddamento del corpo dovuto al freddo, al vento o all'umidità. Utili una barriera di vapore caldo impermeabile (paziente umido, escludendo il volto), una sorgente esterna di calore, un sistema di isolamento asciutto che aiuti a proteggere e riscaldare un corpo ipotermico e una barriera in grado di porre il corpo al riparo dal vento. E' utile ricordare che il telo alluminato non deve mai mancare nella dotazione di primo soccorso, in inverno ma anche in estate. Il rimuovere indumenti umidi può migliorare da un lato le condizioni della vittima, ma da un altro lato può produrre un repentino abbassamento della temperatura corporea. Sistemi di riscaldamento esterni (chimici, bottiglie di acqua calda, ecc.) possono essere applicati alla testa, al tronco e al collo nel corso del trasporto.

Nel corso di brevi trasporti (<60 minuti) il riscaldamento attivo può essere solo in parte utile, mentre trasporti più lunghi (>60 minuti) il

riscaldamento attivo può essere usato nei casi di ipotermia 1, 2 e 3. Il riscaldamento pre-ospedaliero dei casi di ipotermia 4 nel corso del trasporto dovrebbe essere evitato. E' fondamentale trattare il corpo della vittima con molta attenzione, evitando movimenti bruschi. I pazienti dovrebbero essere trasportati in posizione orizzontale su barella, per evitare variazioni termiche dovute alla posizione (ritorno venoso).

Il consumo di ossigeno a livello cerebrale diminuisce del 6% per ogni diminuzione di un grado di temperatura, raggiungendo il 16% a 15°C.

Molti fattori influenzano la sopravvivenza di un paziente ipotermico: lo stato di ipossia (carenza di ossigeno) del paziente, la velocità del raffreddamento, le condizioni ambientali (aria, acqua, neve), le condizioni del soccorso, la distanza da un ospedale idoneo, la competenza del team di soccorso.

La prevenzione è sempre molto importante in caso di incidenti. Occorre indossare sempre indumenti idonei. E' opportuno sostituire gli indumenti intimi bagnati con altri asciutti una volta raggiunta la meta. Come già detto, è utile avere sempre nello zaino un telo termico in alluminio. Cattive condizioni di nutrizione o scarso allenamento possono favorire l'ipotermia. Occorre alimentarsi e bere abbondantemente per favorire la produzione di calore da parte dell'organismo, evitando la disidratazione. Privilegiare i carboidrati, energetici e digeribili. Ferite, malattie croniche o l'assunzione di sostanze tossiche possono alterare la corretta produzione di calore corporeo e, quindi, causare ipotermia. Bevande alcooliche e farmaci vasodilatatori possono causare la dispersione rapida del calore. Nei fumatori la nicotina può causare un restringimento dei vasi sanguigni, accentuando i danni locali provocati dal freddo. L'esercizio fisico mantiene il corpo caldo. In caso di ipotermia è utile mantenersi svegli e sotto controllo reciproco. Il paziente va posizionato in un luogo sicuro e riparato. Polso e respiro vanno monitorati nel caso in cui il paziente sia incosciente.

Se necessario e se a conoscenza delle nozioni adeguate, procedere con misure di rianimazione (BLSD) secondo i protocolli ufficiali.

Istruzioni per l'uso in caso di ipotermia

Cosa fare:

Non sottovalutare i primi sintomi dell'ipotermia
Trasportare il soggetto in un luogo riparato dal vento e, se possibile, al coperto
Rimuovere gli indumenti umidi o bagnati e sostituirli con altri asciutti e caldi. Coprire con un telo termico in alluminio
Vari strati di indumenti sottili e non stretti isolano più di un unico indumento pesante
L'esercizio fisico aiuta a mantenere il corpo caldo
Riscaldare il corpo gradualmente
Non massaggiare le estremità e spostare il soggetto con cautela
Somministrare bevande calde non alcoliche, se il soggetto è sveglio
Se è privo di coscienza, controllare polso e respiro
Incominciare la rianimazione cardio-respiratoria se necessario

Cosa non fare:

Trasportare il soggetto in un luogo troppo caldo
Porre il soggetto troppo vicino a fonti di calore per il rischio di ustioni, soprattutto per la sensibilità ridotta o assente
Fare bagni caldi o impacchi caldi se non si è in ambiente ospedaliero
Non lasciare gli indumenti umidi o bagnati a contatto del corpo
Somministrare bevande alcoliche che favoriscono la perdita di calore

Da **“Escursionismo e Salute”**,
“L'escursionista editore”, 2010



FORESTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI, SERVIZI ECOSISTEMICI

Resoconto del Convegno CAI-TAM del 2 e 3 luglio 2016

Parte seconda (la prima parte è stata pubblicata su SALIRE n. 8)

di Massimo Silvestri, OSTAM (Operatore Sezionale Tutela Ambiente Montano) CAI Bergamo

Perseguendo il proprio ruolo istituzionale la TAM Lombardia ha approfondito, con l'aiuto di esperti del settore, l'analisi dei malesseri ambientali che ci affliggono cercando di individuare possibili rimedi per contrastare il degrado ambientale, non solo per l'ambiente alpino, ma per tutto l'ambiente naturale nella sua globalità.

Rapporti tra i cambiamenti climatici e settore agroforestale (Dr. Gabriele Cola, per il prof. Luigi Mariani, Dipartimento Scienze Agrarie e Ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia (DISAA) dell'Università degli Studi di Milano)

L'anidride carbonica (CO₂) non è in senso stretto un inquinante ma è un gas naturalmente presente in atmosfera ed essenziale non solo per l'effetto serra naturale (questo in gran parte da ascrivere all'acqua presente in atmosfera in forma di vapore o condensata – nubi -) ma per la vita stessa delle piante fotosintetiche. Queste utilizzano la CO₂ come combustibile per crescere. L'aumento della CO₂ in atmosfera da emissioni antropogeniche è pericolosa perché l'incremento sta avvenendo troppo velocemente ed i sistemi ecologici (e la stessa atmosfera) non riescono ad adattarsi a questo cambiamento repentino. Ma dal punto di vista delle piante verdi un aumento di concentrazione della CO₂ in atmosfera è positivo in quanto aumenta la produttività delle stesse. Anche l'aumento di temperatura globale, se da un lato provoca scompensi nelle zone glacializzate e desertificazione in quelle più calde, altrove, nelle zone temperate e temperate fredde, alle latitudini medie e medio-alte, provoca un'espansione delle zone verdi con piante d'alto fusto ed i boschi sono in aumento. Rimane invece sempre preoccupante il disboscamento di molte aree

subequatoriali.

Ci sono due metodi utilizzati dalle piante verdi per effettuare la fotosintesi che hanno portato, su base evolutiva, alle cosiddette piante C₃ e C₄. Le piante C₃ sono praticamente tutte le piante d'alto fusto ed un certo numero di piante erbacee che sfruttano la CO₂ con la fotosintesi e la stoccano nell'enzima (utilizzato nella fotosintesi) detto rubisco. La fotosintesi è nata in periodi con elevate concentrazioni di CO₂ atmosferico. Con lo sviluppo delle piante verdi la concentrazione di CO₂ in atmosfera è calata (con un minimo di 180 ppm nelle recenti epoche glaciali) e per far fronte a questa situazione in cui il rubisco ha difficoltà a accumulare CO₂ alcune piante hanno sviluppato un processo aggiuntivo, di concentrazione della CO₂ in acido malico. Tramite processi chimici aggiuntivi il rubisco riesce a assorbire CO₂ dall'acido malico anche con basse concentrazioni atmosferiche di CO₂. Si tratta delle cosiddette piante C₄, prevalentemente erbacee: mais, sorgo, canna da zucchero. Queste piante ora sono diffuse soprattutto in zone a clima arido o semiarido (quali le savane, dove le C₄ predominano nettamente sulle C₃ – ricordiamo che le savane sono state la culla dell'evoluzione umana, che non avrebbe altrimenti potuto svilupparsi ...), mentre le piante C₃ costituiscono la quasi totalità delle piante dei climi freddi e temperati.

Sintetizzando: il controllo climatico globale potrebbe essere, in linea di principio, risolto molto semplicemente con un'oculata gestione forestale ed agricola a livello mondiale, in quanto la CO₂ da emissioni da fonti energetiche fossili potrebbe essere completamente riassorbita con l'espansione forestale e una diversa gestione delle attività agricole che porti a fissare una maggiore quantità di biomassa (e quindi di carbonio) nei suoli agricoli.

Servizi ecosistemici offerti dalle foreste e Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (Dr. Mauro Masiero, Dipartimento Territorio e Sistemi Agro Forestali (TESAF) dell'università di Padova e società ETIFOR).

Il concetto dei servizi naturali offerti dai vari ecosistemi, con particolare attenzione ai servizi

offerti dagli ecosistemi forestali, è un'attività ancora pressoché sconosciuta. I 'Servizi ecosistemici' sono definiti come "benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano"; tali sono, ad esempio, nello specifico per gli ecosistemi forestali:

- La produzione di legname d'opera o come combustibile
- La produzione dei prodotti non legnosi (ad es. funghi, castagne, piccoli frutti, ecc.)
- La regimazione idrica ed i servizi idrici connessa alla presenza di piante d'alto fusto
- La funzione di filtro degli inquinanti aerodispersi
- La funzione di 'carbon sink', ossia di stoccaggio del carbonio atmosferico
- La tutela idrogeologica (ad es. la stabilizzazione dei versanti)
- La funzione di supporto alla biodiversità vegetale ed animale
- La funzione paesaggistica
- La funzione ricreativo-turistica.

Attualmente per questi servizi non viene generalmente corrisposto un riconoscimento economico da parte della collettività. Con i PES, 'Payments for Ecosystems Services' ossia pagamenti in denaro su base volontaria per i servizi resi dagli ecosistemi naturali, si sta cercando di riconoscere queste funzioni. I proventi derivanti sono utilizzati per il miglioramento della gestione del patrimonio forestale. La valutazione economica può essere quantificata sia come danni evitati per la presenza dell'ecosistema che come servizi attivi resi dagli stessi.

Ci sono esempi applicativi sia in ambito nazionale (quale ad es. il progetto LIFE+ 'Gestire' che si è da poco concluso) che internazionale. In bibliografia vi riportiamo i link di alcuni testi di riferimento.

Crediti di carbonio da accrescimenti forestali certificati (Dott.ssa Lisa Causin, Direzione Generale delle Foreste della Regione Veneto e Tecnica forestale)

Un'interessantissima applicazione nazionale dei PES (Pagamenti per i Servizi Ecosistemici) è stata l'iniziativa 'Carbomark' organizzata da Regione Veneto, Regione Friuli Venezia Giulia,

con l'appoggio delle Università di Padova e di Udine. Anche il progetto 'Carbomark' si è concretizzato accedendo ad un progetto europeo LIFE+. Ora il progetto è concluso e si è in attesa di una sua attuazione ufficiale.

Il progetto Carbomark ha avuto come oggetto la valorizzazione economica dei 'Crediti di carbonio da accrescimenti forestali certificati'; ha dimostrato l'applicabilità pratica di riconoscere ai proprietari di boschi in accrescimento, soggetti ad una gestione forestale certificata, proventi economici relativi allo stoccaggio naturale di carbonio. Questi 'Crediti di Carbonio da accrescimenti forestali certificati' vengono acquistati, su base volontaria, da aziende o persone fisiche che, una volta ottimizzato il proprio processo produttivo con la minimizzazione delle emissioni, vogliono compensare, in tutto o in parte, le loro emissioni residue in modo da conseguire la neutralità dal punto di vista degli effetti climatici.

Gli accrescimenti possono essere relativi sia a nuove piantumazioni (che hanno un costo di implementazione più elevato) che ai boschi esistenti, per i quali si valuta l'accrescimento differenziale annuo. Nel progetto erano inclusi anche crediti da forestazione urbana (ossia parchi pubblici urbani), da biochar (ammendante stabile ottenuto dalla pirolisi anaerobica di prodotti agricoli che viene sparso sui terreni agricoli come concime) e da prodotti legnosi duraturi, cioè applicazioni dove il legno non viene utilizzato come combustibile, ad es. arredi e mobili, costruzioni edili, ecc..

L'oculata e corretta applicazione del sistema dei crediti ha dei costi di compensazione molto inferiori rispetto ad interventi impiantistici attivi (ad es. con produzioni di energia da fonti rinnovabili). A differenza di questi ultimi che richiedono energia per la loro costruzione e smaltimento nonché il riciclo degli impianti alla fine della loro vita utile, ciò non è necessario per il bosco (che cresce sempre); inoltre i crediti di carbonio permangono anche dopo il taglio del bosco se il legname viene utilizzato come legname d'opera e non come combustibile (ad es. se utilizzato per la costruzione di case in legno).

Foreste e Bidecalogo. Verso un CAI ad emissioni zero (Massimo Silvestri, CAI Bergamo)

Il Bidecalogo mette in luce le principali problematiche relative all'ambito forestale, quali: il fondamentale concetto del 'capitale naturale' e la necessità di riduzione delle emissioni da fonti non rinnovabili;

il bosco come produttore di biomassa destinata alla produzione energetica rinnovabile;

la gestione del bosco con tecniche forestali sostenibili;

la necessità di protezione del bosco dagli incendi;

la necessità di politiche coordinate con altre associazioni aderenti all'UIAA e le altre associazioni ambientaliste;

la necessità di un'imponente opera di formazione / informazione rivolta soprattutto alle nuove generazioni.

Per contro il Bidecalogo meriterebbe una sostanziale integrazione inserendo anche:

il fondamentale concetto dei Servizi Ecosistemici;

l'altrettanto fondamentale concetto del riconoscimento economico delle funzioni ambientali svolte dagli ecosistemi naturali;

la necessità dell'arresto immediato della deforestazione nelle aree tropicali;

l'attuazione della possibilità di utilizzare gli accrescimenti forestali certificati quale elemento compensativo delle emissioni da fonti non rinnovabili anche in sostituzione di impianti di produzione a fonti rinnovabili.

Permane il problema delle emissioni della nostra Associazione, che pur facente parte delle associazioni ambientaliste ufficialmente riconosciute dal Ministero dell'Ambiente non ha una concreta coscienza e conoscenza delle emissioni causate dalle attività svolte dalle sezioni in tutti gli ambiti. Il CAI conosce la composizione e l'entità delle proprie emissioni? Sa quante siano le proprie emissioni da fonti non rinnovabili per:

le attività svolte dai soci nella propria sezione ed a livello regionale e nazionale dovute ai mezzi di trasporto per gite, riunioni, commissioni, ecc.?

i consumi elettrici e termici delle sezioni e dei rifugi?

la produzione e l'uso di prodotti di consumo (libri, cancelleria, attrezzature per ufficio, carta ecc.)?

la costruzione dei rifugi e degli edifici e dei relativi impianti di servizio nei quali operano le sezioni?

Consci che la risposta ancora non esiste, abbiamo presentato una possibile proposta operativa concreta per portare la nostra Associazione ad 'EMISSIONI ZERO' mediante la progressiva riduzione delle stesse ed alla compensazione delle emissioni residue da fonti non rinnovabili mediante lo strumento dei crediti di carbonio. Poiché questo concetto da solo merita un approfondimento specifico ci riserviamo di affrontare i dettagli della proposta in un apposito prossimo articolo.

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO Lombardi

Bibliografia

I riferimenti sono numerosissimi. Ve ne proponiamo alcuni.

The value of forests: payments for ecosystems services in a green economy (UN)

<http://www.unece.org:8080/fileadmin/DAM/timber/publications/SP-34Xsmall.pdf>

Schemi di pagamento per servizi ambientali delle aree protette della Regione Veneto (regione Veneto)

<https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/pubblicazioni-online>

The natural choice: Securing the value of nature (UK government)

https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/228842/8082.pdf

Mapping and assesment of ecosystems and thir services (Commissione UE- 2 rapporti)

http://ec.europa.eu/environment/nature/knowledge/ecosystem_assessment/pdf/MAESWorkingPaper2013.pdf

http://ec.europa.eu/environment/nature/knowledge/ecosystem_assessment/pdf/2ndMAESWorkingPaper.pdf

Voluntary carbon markets 2016 (Ecosystems marketplace)

http://www.forest-trends.org/documents/files/doc_5242.pdf

Alpine forest 2015 (Convenzione delle Alpi)

http://www.alpconv.org/en/organization/groups/WGForest/Documents/Alpine_Forest_2015.pdf

Siti internet

Anche qui i riferimenti sono numerosissimi:

www.ecosystemmarketplace.com/ e www.forest-trends.org

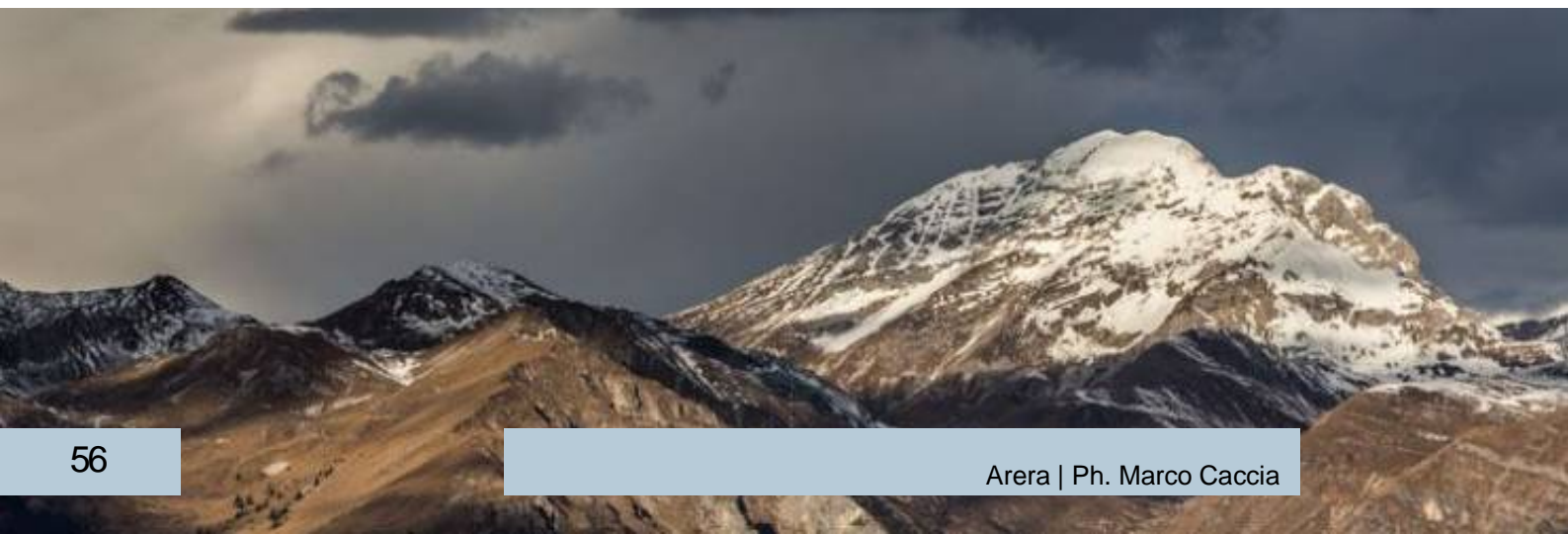
www.carbomark.org

<http://www.rivistasherwood.it/serviziecosistemici/>

www.naturachevale.it/

www.alpconv.org

Ricordiamo ancora una volta che tutte le relazioni dei docenti sono disponibili a richiesta: basta scrivere a tam.lombardia@gmail.com o direttamente a massimosilvestri60



INTEMA DI QUOTA UNICA

Piermario Marcolin - Presidente sezione CAI di Bergamo

Raccoglio l'invito del direttore responsabile di questo utile e apprezzato periodico per alcune considerazioni sul tema della quota associativa unica da lui proposto nel precedente numero.

Condivido pienamente l'opportunità, anzi la definisco una necessità, di avviare con decisione e determinazione il cammino verso la quota associativa unica. Non tanto perché come Nosari sono socio della sezione di Bergamo, che in più occasioni si è fatta portavoce di questa proposta, ma perché ne condivido tutte le ragioni che lui ha portato a sostegno. Sono, tuttavia, consapevole che non è un cammino facile, e proprio per questo non può essere intrapreso solo quando lo chiederà la base, perché questa non è compatta; ne è conferma la bocciatura della proposta nei momenti assembleari in cui è stata presentata.

Il cammino verso la quota unica non può che venire avviato dai vertici del nostro Club Alpino Italiano, perché, a mio avviso, le ragioni sostenute da Nosari sono inconfutabili.

In particolare:

Quote associative uguali per tutti i soci al fine di evitare le attuali differenziazioni tra sezione e sezione che creano sperequazioni e migrazioni da quelle sezioni che oggi sono costrette ad applicare quote associative più elevate. Rischio quest'ultimo tanto presente ed evidente che anche la procedura di rinnovo on line, in fase di sperimentazione, eviterà la possibilità di "passare con un semplice clic" da una sezione con quota associativa maggiore ad una con quota associativa inferiore, salvo poi frequentare gli stessi rifugi, percorrere gli stessi sentieri, partecipare gratuitamente agli eventi culturali organizzati da quella con quota associativa maggiore.

E' paradossale ma sembra proprio che stiano bene sia dal punto di vista economico che da quello delle responsabilità quelle sezioni e sottosezioni che non hanno rifugi, che in forza del ridotto numero di soci "possono" organizzare solo il loro andare in montagna, che non hanno scuole, non hanno istruttori titolati, non hanno commissioni al proprio interno, non hanno biblioteca, non hanno vaste reti sentieristiche da

manutenere, non partecipano a bandi. Mentre le sezioni che hanno e fanno si trovano spesso in difficoltà, dovendo mortificare tante attività, rinunciando a sostenere oltre che con il patrocinio anche con il contributo economico le attività alpinistiche, le scuole, le spedizioni alpinistiche ed i trekking con contenuti alpinistici ed esplorativi.

La quota unica credo aiuterebbe ad evitare la proliferazione di micro sezioni, a vantaggio di una scelta di sottosezione, rendendo forse possibile l'avvio di un percorso verso sezioni provinciali, mantenendo la capillarità sul territorio attraverso la rete delle sottosezioni, ognuna con propria autonomia organizzativa, patrimoniale e gestionale.

Solidarietà tra sezioni. La quota unica attesterebbe che questa non è solo una dichiarazione di intenti e di un sogno irrealizzabile ma il punto di partenza perché le risorse vengano distribuite e assegnate in misura adeguata e maggiore a quelle realtà che nell'interesse di tutto il sodalizio si accollano costi per la manutenzione dei rifugi, dei sentieri, per le scuole di formazione, per la pubblicazione di guide, annuari, per la biblioteca sezionale, per la realizzazione e il mantenimento del proprio sito internet.

Solidarietà tra le sezioni significa anche riconoscere che è ingiusto e non equo e pertanto va corretto che il socio di una sezione che paga una quota associativa inferiore abbia gli stessi diritti di fruizione dei soci che sostengono le strutture con la loro quota maggiore.

Parità di diritti e doveri dei soci: una quota differenziata, in alcuni casi con differenze anche superiore ai 10 euro, non è parità di diritti. Se vogliamo uscire dal circolo vizioso che attribuisce la responsabilità di quote superiori al minimo centralmente stabilito alla libertà delle sezioni che le applicano e consente al livello centrale di lavarsene pilatescamente le mani, dobbiamo con determinazione prendere in seria considerazione il cammino da percorrere per arrivare alla quota unica, una delle vette del CAI di oggi se ne vogliamo uno migliore domani.

INTEMA DI QUOTA UNICA

di Renata Viviani

La quota unica c'è già!

Questa è la sintesi del mio modo di intendere l'argomento. Col direttore Adriano Nosari abbiamo incrociato più volte le lame (simbolicamente) su questo tema.

Spiego qui il mio pensiero: la quota del "bollino" è costituita da una quota fissa per tutti che va a coprire i costi fissi quali: le assicurazioni, la stampa sociale, per il funzionamento delle strutture tecniche, "politiche" e gestionali della sede centrale ed in parte di quelle regionali e, inoltre, la quota parte che resta alla sezione. Inoltre essa permette la formazione del fondo "pro rifugi" a sostegno delle sezioni proprietarie di rifugi - sulle cui spalle gravano i costi per la relativa manutenzione e tanto altro - nonché la costituzione di altri fondi a favore di soci, sezioni e gruppi regionali.

Poi c'è la parte costituita dalla quota aggiuntiva sezionale: le sezioni, in piena autonomia possono chiedere ai propri soci una somma, che rimane in sezione insieme alla parte della quota fissa di cui ho detto prima, per realizzare propri progetti, investimenti, iniziative e, se li possiede, da dedicare ai rifugi.

Trovo che sia corretto e opportuno che il "bollino" sia costituito da quota fissa per tutti (quindi unica) e da una parte a discrezione della sezione, che ne valorizza l'autonomia, la capacità di iniziativa e di investimento, ma anche la responsabilità. A me piace che la sezione sia parte di una comune famiglia di cui condivide regole e valori potendo, nello stesso tempo, godere dell'autonomia e della responsabilità del maggiorenni. Non mi sembra che questo faccia del CAI un'associazione non solidale o frammentata, ma solo più complessa e certamente più "ricca". Le altre grandi associazioni hanno una quota di iscrizione uniforme per tutti i propri soci ma non hanno certo la storia, la complessità e la straordinaria "biodiversità" di attività e realizzazioni che vanta il CAI. Che secondo me è anche il frutto della possibilità di coniugare "generale" e "particolare" di cui la costruzione del bollino è un'espressione pratica.



INCONTRI D'ALTA QUOTA

di Don Andrea Gilardi - Sezione CAI di Milano, attualmente in missione in Perù

Mah. Sarà che l'aria di montagna è più salubre, sarà che i sentieri non sono affollati come la stazione del metrò a ora di punta, sarà che i panorami maestosi rasserenano l'animo.

Sarà... ma gli incontri che si fanno in giro per monti sono spesso molto immediati, ci si saluta cordialmente, ci si scambia qualche battuta d'incoraggiamento, magari bluffando un po' (quanto manca al rifugio? Poco, dai che sei arrivato... quando nemmeno si è alla metà...), talvolta facendosi due chiacchiere senza fretta. Ci si sente stranamente umani. La città non sempre abitua a questo, quanto piuttosto alla diffidenza, all'anonimato, al non accettare le caramelle dagli estranei.

Per i ragazzi è una bella sorpresa scoprire che l'altro, seppure sconosciuto, non è necessariamente un nemico, o qualcuno da temere. Anzi, spesso è naturale uno scambio di gentilezza, di gesti di buona educazione.

Chiaro, le montagne non sono il paradiso, e ci puoi trovare di tutto un po', anche lì. Ricordo volentieri aver incontrato il cardinale Martini salendo a Terzalpe ai Corni di Canzo, ovviamente in abiti da passeggiata, non certo da cerimonia (lo disse un ragazzo che stava avanti... oh, qui c'è un vecchietto che sembra il cardinale!... ed era proprio lui!), e camminando insieme volle sapere qualcosa di noi.

Salendo alla Grignetta, sudato già alle prime curve, mi superò baldanzoso un tale già d'età, che invece avanzava con una gerla piena di bibite, si poteva solo intuire il peso: non so come si chiama, ma nell'ambiente deve essere conosciuto, diceva di andarci spesso, e infatti le volte che son tornato in Grignetta lo trovavo già in cima, e raccontava delle disgrazie viste da lì.

Passando da Alagna non si può non imbattersi nel parroco-alpinista, don Carlo, personaggio un po' schivo ma carico di aneddoti e storie.

I ragazzi, a Champorcher, "battezzarono" un tizio che ci aveva accolto, insegnato la strada, accompagnato con allegria, col nome di Grato. Al

contrario di Ingrato, un pastore locale che aveva slegato i cani contro di noi per aver attraversato il suo prato. E poi un vecchio pastore che vive di pane nero e formaggio, una nonna piena di rughe con lo scialle e il grembiule, una famiglia che ci ospita in casa sua durante un improvviso temporale, un uomo che porta fiori ad una lapide (si suppone del figlio), una ragazza che ad un bivio ha preso il sentiero sbagliato e ha perso il suo gruppo.

Son tante storielle, nella quali diventa quasi spontaneo entrare. Scenari umani che si compiono in questa grande cornice alpina, associando ai luoghi i volti incontrati. E ciascuno nello zaino della sua memoria si sentirà arricchito di aver camminato amichevolmente a fianco di uno sconosciuto. Ecco, accompagnare in montagna dovrebbe essere anche questo: una parte con una meta precisa, poi sul sentiero trova chi trova, e quando si torna a casa c'è negli occhi un panorama in più e una storia da raccontare. Curioso, no?

UN BEL SOGNO

Una App che aiuti a predisporre il programma escursionistico sezionale

di Angelo Bassetti, Accompagnatore di Escursionismo, Sezione di Sesto Calende

Tutti gli anni, nel mese di ottobre, le serate nelle sezioni CAI sono prevalentemente dedicate all'impostazione dei programmi per l'anno successivo, in particolare quello escursionistico. Noi soci "over", un poco più esperti e smalzati, cerchiamo gli itinerari tra i nostri ricordi ed esperienze ed eventualmente nelle guide scritte delle quali il CAI ha un ottima e vasta raccolta. Però i nostri soci più giovani sono portati per indole a cercare tra i mezzi elettronici (internet), ed una sera uno di questi mi ha detto una frase che mi ha fatto riflettere che cito tra virgolette "ho trovato centinaia di siti che forniscono dati e relazioni per organizzare escursioni, però nessuno riconducibile al CAI come istituzione." Non ho saputo cosa rispondere al giovane socio, ma mi sono posto il problema ed ho fatto la seguente riflessione.

Vero, esistono centinaia di siti gestiti da singoli appassionati o da associazioni non riconducibili al nostro sodalizio: Comunità Montane, Comuni, singoli escursionisti che postano le loro esperienze, oppure siti come Gulliver o altri similari. Alcuni affidabili e chiari, tanti altri, per l'esperienza che ho maturato in tanti anni da capo gita ed accompagnatore, diciamo con un eufemismo che sono poco affidabili. La domanda che mi sono posto è la seguente: il CAI ha nel suo seno, dico per difetto, centinaia di capi gita, accompagnatori sezionali, regionali e nazionali di escursionismo, di alpinismo giovanile provenienti sia dagli organi tecnici che scientifici con una preparazione tecnica scientifica e culturale delle Terre Alte che posso definire mediamente più elevata delle altre realtà, esclusi ovviamente i professionisti (Guide).

Effettivamente il nostro Sodalizio non ha un suo sito con itinerari escursionistici nei motori di ricerca escluso solo piccole realtà locali (come ad esempio il sito dei sentieri del CAI Bergamo e l'App delle montagne parlanti del CAI Veneto ed altre realtà).

Il mio pensiero è tornato al progetto che il CAI Lombardia sta portando avanti da qualche anno cioè quello di creare una App nella quale siano inserite le relazioni con tracciato GPX, cartine e una parte culturale. Ora si sta implementando un programma che contiene un catalogo sentieri, contenente locandine e resoconti, di più di settecento escursioni preparate dai direttori escursioni seniores di un piccolissimo gruppo di sezioni. Queste relazioni coprono buona parte del territorio lombardo, piemontese e dell'Appennino settentrionale.

Ora lasciatemi un pochino sognare. Mi immagino questo catalogo non solo con le locandine e relazioni dei seniores, ma implementato da tanti accompagnatori di escursionismo, anche dagli accompagnatori di Alpinismo Giovanile, dagli Operatori Naturalistici e Culturali (ONC) e della Tutela Ambiente Montano (TAM) con migliaia di escursioni inserite e relazionate da persone estremamente capaci e responsabili quali sono i nostri accompagnatori. Naturalmente queste relazioni o locandine devono essere filtrate da organi tecnici che abbiano una certa conoscenza del territorio in modo che non vengano inserite locandine contenenti errori di percorso. Tutto questo inserito nei motori di ricerca magari col nome Catalogo Escursioni CAI.

Un'altra importante opportunità di queste locandine potrebbe essere quella di inserire il recapito telefonico o mail (privacy permettendo) del Direttore di escursione estensore della stessa, in modo che chi voglia ripetere la medesima escursione lo possa contattare per avere informazioni di prima mano o addirittura avere un supporto nell'accompagnamento.

Se fosse possibile attuare questa mia idea, tra qualche tempo, quando ci troveremo per preparare il programma escursionistico sezionale per l'anno successivo, sia i Direttori di escursione con maggior esperienza che quelli più giovani, potranno dire che le escursioni proposte le hanno trovate sul catalogo escursioni CAI. Ma forse questo è solo un mio bel solo sogno.

I Consiglieri Centrali di area lombarda

ISTITUITA LA FIGURA DELL'ACCOMPAGNATORE DI CICLOESCURSIONISMO

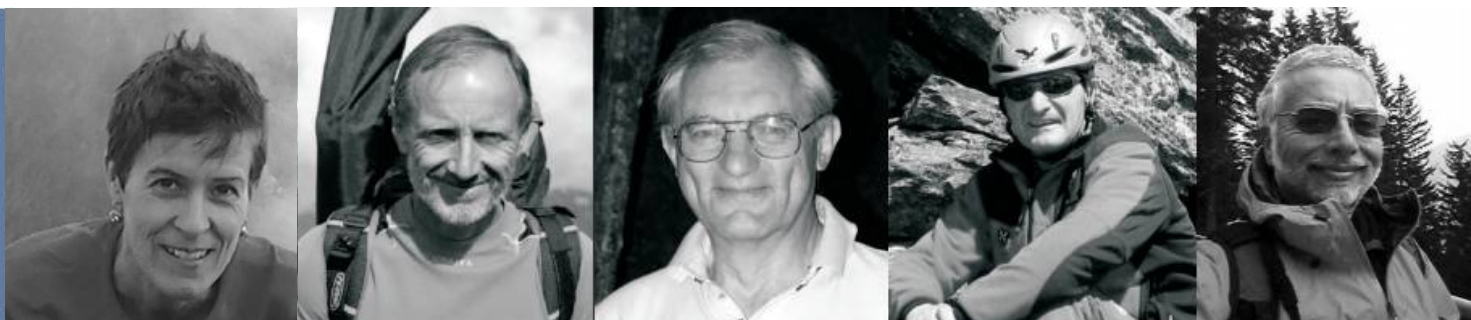
Il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo (CC), nella seduta svoltasi a Milano il 10 Settembre 2016, ha deliberato l'istituzione della figura dell'accompagnatore di cicloescursionismo. Questo è un passo determinante, significativo e necessario a consolidare quanto già deliberato nella seduta dell'ormai lontano 22 novembre 2008 che aveva come oggetto il "Riconoscimento dell'attività di Cicloescursionismo quale attività istituzionale del CAI".

E' indubbio quanto questa attività sia da ritenersi importante e strategica per il nostro sodalizio e molta attenzione va riposta nel modo in cui si formeranno i titolati che avranno il compito di praticarla nelle attività sezionali. A questi soci spetta il compito generale di consentire lo svolgimento dell'attività in ragionevole sicurezza ma senza discostarsi dal ruolo educativo ed esemplare che il nostro sodalizio si è impegnato a mantenere adottando il Bidecalogo che al punto 16 menziona esplicitamente l'attività di cicloescursionismo, riconoscendone la valenza ricreativa. Ricorda inoltre a chi la pratica che: "L'evoluzione tecnica della bicicletta consente di percorrere i sentieri e le strade forestali di montagna con la mountain bike. Conseguentemente il numero dei frequentatori dei sentieri con tale strumento è in costante aumento; l'utilizzo non corretto del mezzo o con finalità diverse da quelle escursionistiche crea non pochi problemi sia per la compresenza con gli escursionisti, sia per i danni sul terreno."

Si vuole qui sottolineare che il cicloescursionismo del CAI non ha nulla a che vedere con il downhill (letteralmente dall'inglese giù dalla collina); le due attività infatti sono accomunate dall'utilizzo del mezzo (la mountain bike) ma hanno approcci ed effetti collaterali decisamente diversi nei confronti dell'ambiente naturale. Il cicloescursionismo del CAI ha anche poco a che vedere con l'attività di ciclismo su strada asfaltata che viene praticata con biciclette da corsa e citybike; ovviamente il ciclismo su strada non è ritenuto dannoso per l'ambiente o altro ma non trova collocazione tra le finalità delle nostre attività istituzionali.

Proprio per le ragioni appena descritte è fondamentale che il cicloescursionismo praticato dai soci del CAI sia esemplare soprattutto nei confronti della salvaguardia dell'ambiente e delle persone che lo frequentano. Pertanto il ruolo della scuola centrale di escursionismo sarà fondamentale nella formazione dei nuovi titolati ai quali spetta anche il compito di divulgare a tutti, soci e non (ancora) soci, quale sia il messaggio del CAI in questo ambito.

La quantità di persone che oggi praticano il cicloescursionismo è rilevante ed in continuo aumento; infatti sono sempre più frequenti i casi in cui persone vengono dall'estero per frequentare i nostri monti con la mountain bike ed è quindi importante che anche il CAI, attraverso i suoi accompagnatori di cicloescursionismo, possa essere un attore importante nello sviluppo di questa bella attività.



da sinistra Renata Viviani|Paolo Valoti|Walter Brambilla|Luca Frezzini|Renato Veronesi

I Consiglieri Centrali di area lombarda

RINNOVATE LE COMMISSIONI E LE STRUTTURE OPERATIVE CENTRALI

Come di consueto, dopo l'elezione del Presidente Generale i regolamenti prevedono la nomina dei nuovi componenti degli Organi Tecnici Centrali (OTCO). Il Comitato Centrale di Indirizzo e

Controllo (CC), nella sua ultima seduta ha provveduto ad adempiere a tale disposizione del regolamento.

Numerosi i soci lombardi eletti nelle diverse specialità. Nella tabella sotto riportata pubblichiamo i nomi con le strutture in cui sono chiamati ad operare e le sezioni di appartenenza.

STRUTTURA OPERATIVA CENTRO STUDI MATERIALI E TECNICHE

BODOGNI VITTORIO
BORGONOVO PAOLO
GUASTALLI ELIO
ROGORA DAVIDE
TONDINI NICOLA

Legnano
AGAI
Parma
Legnano
AGAI

STRUTTURA OPERATIVA CINEMATOGRAFIA E CINETECA

BRENGA MONICA
FAVARON NICOLETTA
MASCIANDRI ANNA
SCHENA ANGELO

Varese
Lecco
Lecco
Valtellinese

STRUTTURA OPERATIVA CENTRO OPERATIVO EDITORIALE

DELLA TORRE MARCO
MIOTTI GIUSEPPE
PELUCCHI ENRICO
RECALCATI ANGELO

Milano
Valtellinese
Valtellinese
SEM

STRUTTURA OPERATIVA CENTRO NAZIONALE CORALITA'

BIANCHI GABRIELE
BENETTI AURELIO

Bovisio Masciago
Valtellinese

COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

BONALDI ANTONELLA
SPREAFICO MATTEO

Melzo
Lecco

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO SCIALPINISMO E ARRAMPICATA LIBERA

BARBIERI ALESSANDRO
TARONI PAOLO
MARTINI DAVIDE

Cassano d'Adda
Moltrasio
Mantova

COMMISSIONE CENTRALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO

GERELLI CLAUDIO

Cinisello Balsamo

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI

PIROVANO ALBERTO

Lecco

COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

PELLICIOLI LUCA

Bergamo

COMMISSIONE SERVIZIO VALANGHE ITALIANO

COMMISSIONE CENTRALE MEDICA

AGAZZI GIANCELSONO
FESTI LUIGI FIORENZO

Bergamo
Malnate

STRUTTURA OPERATIVA SENTIERI E CARTOGRAFIA

GRIMALDI LUCA
MARENGONI RICCARDO

Milano
Bergamo

I SENTIERI FRASSATI

Una importante novità editoriale arriva sullo scaffale editoriale del CAI, anche per ricordare l'importante messaggio educativo del Beato Pier Giorgio Frassati

E' stata presentata a Siena, a conclusione dell'11° Congresso nazionale degli Accompagnatori di Escursionismo, la novità editoriale del Club Alpino Italiano: l'Italia dei Sentieri Frassati. Un volume di quasi 300 pagine e oltre 500 fotografie, curato in tre anni di lavoro da Dante Colli e da Antonello Sica, promotore e coordinatore della rete sentieristica, avviata nel 1996, in ricordo del Beato piemontese Pier Giorgio Frassati.

CHI ERA PIER GIORGIO FRASSATI

Pier Giorgio Frassati nasce a Torino il 6 aprile del 1901 da nobile famiglia biellese; la villa di famiglia si trova nel comune di Pollone, nei pressi del Santuario di Oropa. Il padre Alfredo è fondatore e direttore del quotidiano "La Stampa", senatore nel 1913 e ambasciatore a Berlino nel 1921-1922.

Dopo maturità classica all'Istituto Sociale dei padri Gesuiti, nel 1918 si iscrive al Regio Politecnico di Torino al corso di Ingegneria industriale meccanica con specializzazione mineraria al fine di dedicarsi "a Cristo tra i minatori".

Sviluppa presto una profonda vita spirituale.

Partecipa attivamente a numerose associazioni (Fuci, Gioventù Cattolica, Club Alpino Italiano, Giovane Montagna), ma il campo della sua massima attività è la Conferenza di San Vincenzo, dove si prodiga nell'aiuto ai bisognosi, ai malati, agli infelici, donando loro tutto se stesso. Nel 1922 entra nel Terz'ordine domenicano assumendo il nome di Fra' Gerolamo in ricordo del Savonarola.

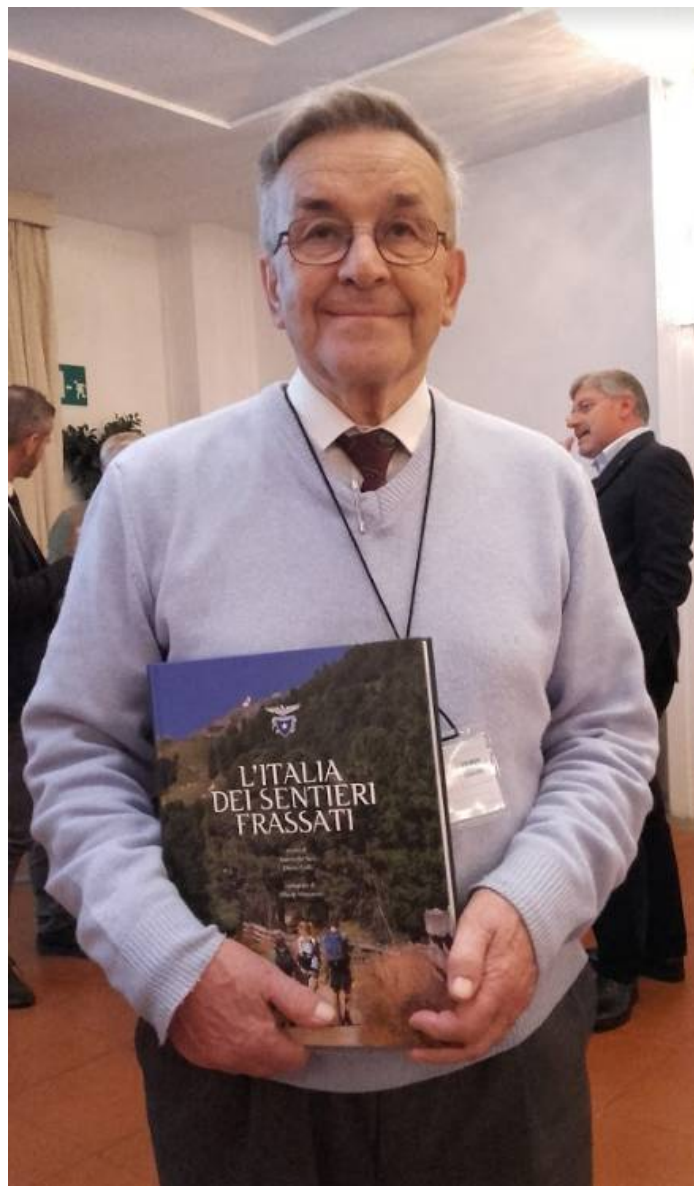
Due mesi prima della laurea, a soli 24 anni, la sua forza straordinaria viene stroncata in cinque giorni da una poliomielite fulminante e muore il 4 luglio del 1925. Il suo corpo riposa ora nel duomo di Torino.

Il 20 maggio del 1990 Giovanni Paolo II proclama Beato quel giovane che nel 1980 aveva chiamato "un alpinista tremendo" e nel 1984 aveva indicato come modello agli sportivi del mondo intero.

Ancora oggi il pensiero e l'agire del Beato Pier Giorgio indica ai giovani del Club Alpino Italiano, di ogni fede e confessione, "il sentiero" perché

facciano come lui "di ogni scalata sulle montagne un itinerario che accompagna quello ascetico e spirituale, ...un impegno di disciplina ed elevazione, unendo a ciò ... l'ammirazione per l'armonia del Creato..." (Giovanni Paolo II, Cogne, agosto 1994).

"Montagne, montagne, montagne, io vi amo". Questa dichiarazione d'amore, così profondamente semplice e intensa, testimonia come il giovane Frassati amasse la montagna e la sentisse come una cosa grande, un mezzo di elevazione dello spirito, una palestra dove si temprava l'anima e il corpo.



In foto Dante Colli

LA RETE SENTIERISTICA DEDICATA A PIER GIORGIO FRASSATI

Nel 1996 con l'intento di ricordare e proporre il grande messaggio educativo del Beato comincia a Sala Consilina (in provincia di Salerno) si inaugura il "Sentiero Frassati della Campania", nella regione dalla quale l'idea era partita.

Da allora quasi ogni anno è stato aperto un nuovo "Sentiero Frassati" in tutte le regioni d'Italia.

IL VOLUME

Il volume che presentiamo costituisce una sorta di enciclopedia completa del progetto nazionale dei 22 Sentieri Frassati, arricchita dalle informazioni cartografiche di Albano Marcarini e dalle iniziative locali sorte "dal basso" in ogni regione d'Italia, che consente di cogliere l'ispirazione sviluppata dal CAI insieme all'Azione cattolica e a Giovane montagna in questi 16 anni. Il Presidente Generale Vincenzo Torti, che ha presentato il volume, destinato a entrare tra le guide della montagna italiana, ha sottolineato la triplice valenza con cui Frassati la viveva: "Palestra che allena, scuola che educa, tempio che eleva". Antonello Sica, "anima" dei Sentieri Frassati, riporta nell'introduzione l'impressione raccolta percorrendo questi "cammini" in tutt'Italia: "Frassati, benché sia morto quasi un secolo fa, è vivo nel cuore di tante, tantissime persone". Nella prefazione il giornalista Jas Gawronski, nipote di Frassati, auspica che ora "la rete sentieristica possa varcare i confini d'Italia e diffondere il messaggio di Pier Giorgio in molti paesi".

Dante Colli, uno degli autori, ha ricordato che l'idea di questo volume nasce nell'ambito delle celebrazioni per il 150° del Cai e che è merito del Sodalizio di avere raccolto tutte le componenti che sono memoria, presenza e profezia di questo lungo viaggio in un'unica straordinaria esperienza il cui segno visibile è il sentimento e la coscienza della storia del nostro Paese. Non la somma di tanti spezzoni diversi e distanti ma un'unica realtà congiunta e inscindibile a cui tutti nella loro diversità, sociale, politica e religiosa hanno contribuito in una sintesi che ha guidato il flusso della storia e chi saprà vedere saprà leggere su ogni sasso dei Sentieri Frassati.





alba da Cespedosio | Ph. Marco Caccia



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia